



PIERFRANCESCO PORENA

Verso la provincializzazione dell'Italia romana: la carriera di A. Vitellius Felix Honoratus durante il principato di Valeriano e Gallieno

1. Premessa

La suddivisione del territorio dell'Italia romana in province e il loro accorpamento nella nuova diocesi *Italiciiana*, accanto alle preesistenti province di Sicilia, Sardegna, Corsica, Alpi Cozie e Rezia, fu un evento radicalmente innovativo, che risale al periodo della prima Tetrarchia¹. Le connesse operazioni di censimento per l'estensione del tributo, secondo la nuova organizzazione fiscale diocleziana, anche ai suoli e agli abitanti d'Italia furono interventi altrettanto rivoluzionari². Il trauma di queste innovazioni fu stemperato, com'è stato sottolineato, dalla loro decisa attualità, e dal fatto che esse davano solidità istituzionale agli equilibri economico-sociali maturati nella società della fine del III secolo³. Di qui la sorprendente assenza di reazioni negative a cambiamenti comunque notevoli, se esaminati in una prospettiva eminentemente istituzionale, e caratterizzati, nella sostanza, dalla soppressione di un privilegio. Tuttavia sembra probabile che le difficoltà attraversate dal potere imperiale nel corso della crisi del III secolo abbiano stimolato anche in Italia delle risposte temporanee e parziali a problemi urgenti, risposte anteriori all'istituzione delle province. Gli

¹ Sulla provincializzazione dell'Italia cfr. PORENA 2013, 344-345, con bibliografia a nota 2. L'autore data all'anno 293 la divisione e l'organizzazione dell'Italia in dodici province.

² Sul calcolo e sull'esazione dell'imposta fondiaria cfr. CARRIÉ 1994; BRANSBOURG 2008 e 2015.

³ Esamina gli importanti riflessi economico-sociali dell'introduzione della fiscalità fondiaria in Italia e il processo di avvicinamento a questa soluzione GIARDINA 1993 e 1997a.



imperatori dalla metà del III secolo furono costretti a intervenire sugli equilibri istituzionali e sulla prassi di governo anche in una regione per tradizione particolarmente privilegiata come l'Italia, ma i loro interventi non si strutturano in un programma di riforma globale, e non costituiscono una cesura netta e irreversibile, come fu la provincializzazione diocleziana. Si trattò di misure circoscritte nel tempo, destinate a essere obliolate dalle riforme di Diocleziano e poi di Costantino, il cui respiro segnò per due secoli e mezzo la 'forma' e la 'fisiologia' dell'Italia tardoantica⁴. L'istituzione del *corrector totius Italiae*, attestato tra Caracalla e Aureliano, poi, dal 278 al 292, della coppia di *correctores Italiae*, rappresentano soluzioni temporanee all'esigenza di colmare il 'deficit amministrativo' dell'Italia romana⁵. La vulnerabilità di questi interventi non ha lasciato sempre tracce sensibili nella documentazione, ma la loro concreta realizzazione contribuì a indirizzare l'Italia del Principato verso dinamiche di gestione amministrativa che aprivano la via alle soluzioni del tardo impero maturo.

2. Il monumento mai terminato di Thugga

In questa prospettiva sembra opportuno riflettere sul *cursus honorum* di un cavaliere originario di Thugga, A. Vitellius Felix Honoratus⁶. La sua carriera è nota da molto tempo, ma forse non è stata sufficientemente valorizzata quale testimonianza dell'esigenza degli imperatori del pieno III secolo di accelerare il processo di organizzazione amministrativa dell'Italia, priva di suddivisione provinciale, ma costretta ormai a fornire un sostegno all'azione degli imperatori analogo a quello offerto dalle comunità e dalle élites delle provincie. Durante il principato del solo Gallieno, probabilmente negli anni 265-267, Honoratus ricevette un magnifico monumento onorario nel Foro di Thugga, con *cursus honorum* equestre redatto nell'elegante capitale africana di III secolo. Esso fu elevato nella sua patria per decreto

⁴ Sullo stile degli interventi istituzionali parziali degli imperatori del III secolo, con riflessioni sui concetti di 'crisi' e di 'trasformazione', cfr. KÖRNER 2011; sull'impronta rivoluzionaria degli interventi di Costantino cfr. GIARDINA 2012.

⁵ Sui *correctores* cfr. soprattutto PORENA 2006, 1315-1338. L'espressione 'deficit amministrativo' traduce l'espressione tedesca usata da ECK 1979, 267 (tradotta 'deficit di amministrazione' in ECK 1999, 277). Sui criteri seguiti da Diocleziano nella riforma del governo provinciale cfr. ECK 2018.

⁶ Sul personaggio cfr. PFLAUM 1960-1961, 936-940, n. 353; *PLRE* I, p. 440; LEFEBVRE 1999, 534-535 (con ulteriori riferimenti).



della città stessa, promossa *Colonia Licinia*, forse anche per l'influente intervento del cavaliere presso Gallieno⁷. Il testo dell'epigrafe recita⁸:

(cornice superiore) Honor[*i*]. // (fronte) A(ulo) Vitellio Pap(iria tribu) Felici Honorato, / eq(uiti) R(omano), (vac. ca. 22) / f(isci) a(dvocato) at vehicula per Flaminiam / [et] trans Padum et partem Norici, f(isci) a(dvocato) at fusa per Numidiam, / f(isci) a(dvocato) at patrimonium Karthag(inis), / p(rae)p(osito) agenti per Campaniam Calabria Lucaniam Picenum anno/nam curanti militibus Aug(usti) n(ostris), sa/¹⁰cerdoti Lanuvino, (vac.) pro liberta/te publica voluntaria (sic) et gratu/ita legatione functo, ob merita / et obsequia eius in patriam et / in cives amorem, (vac.) resp(ublica) col(oniae) [[Lic(iniae)]] /¹⁵ Thugg(ensium), (vac.) d(ecreto) d(ecurionum) (vac.) p(ecunia) p(ublica). (vac.)

Fin dall'edizione di L. Poinssot, nel 1909, il monumento onorario si data al periodo 260/268 in base all'indicazione della cura dell'annona dell'esercito di un solo imperatore alle linee 7-9, e in base all'epiteto alla fine della linea 14, *Lic(iniae)*, poi eraso nel 268 a causa della *damnatio* dell'imperatore Gallieno. La motivazione della dedica del monumento pubblico per Honoratus è da individuare nella fruttuosa ambasceria che il cavaliere svolse a suo carico per la *libertas* di Thugga (linee 10-14). Di recente Louis Maurin e Samir Aounallah hanno messo a fuoco le informazioni fornite dai ritrovamenti epigrafici sulla vita della città nel III secolo, e, al termine di un notevole studio ricostruttivo, hanno pubblicato una preziosa edizione della lunga epigrafe incisa su due linee lungo l'architrave del portico di Gallieno nel Foro di Thugga, nella quale è menzione della deduzione coloniarica voluta dallo stesso imperatore Gallieno. Gli studiosi hanno ipotizzato, sulla scorta degli studi di Michel Christol, che Honoratus potrebbe avere svolto nel 260/261 l'ambasciata che avrebbe assicurato la

⁷ Thugga fu promossa nel 205 municipio, da Settimio Severo e Caracalla (*municipium Septimium Aurelium liberum Thuggensis*), quindi colonia da Gallieno, dopo la cattura di Valeriano, nel 261 (*colonia Licinia Septimia Aurelia Alexandriana Thugga*); cfr. CHRISTOL 1979; JACQUES 1991, 594-595; LEPELLEY 1997; di recente MAURIN - AOUNALLAH 2017 (sull'epigrafe di Honoratus cfr. nota 57); RUGGERI - GANGA 2020.

⁸ CIL VIII, 26582; POINSSOT 1909, 146, n. 75 (fac-simile e ampio commento, 146-154) = AE 1911, 76; ILS 9018; ILTun. 1424; eccellente riedizione con foto a cura di KHANOUSSI - MAURIN 2000, n. 70 (con traduzione francese); AOUNALLAH - GOLVIN 2016, 243 (con traduzione francese). Sul possibile *signum Honorius* nella modanatura superiore cfr. TANTILLO 2014, 271, nota 9 (lo spazio sulla cornice per incidere il cognome Hono[rati] è insufficiente). Nella linea 2 a destra di *eq(uiti) R(omano)* la superficie è stata lasciata interamente priva di scrittura. All'inizio della linea 4 la lettera superstite, che ha suggerito lo scioglimento in [f(isci)] *a(dvocato)* potrebbe essere una cattiva lettura della congiunzione *et*, come suggerirebbe l'assenza della preposizione *per* prima delle indicazioni regionali *trans Padum et partem Norici*. Sul sacerdozio Lanuvino alle linee 9-10 cfr. CHRISTOL 2018a.



promozione della città al rango di colonia (*Licina*)⁹. Nel dicembre 261, in occasione della deduzione della colonia, nel foro di Thugga sarebbero stati inaugurati i monumenti a Gallieno e a Salonina, insieme ai ritratti di buoni imperatori collocati accanto al tempio della *Tellus*; tra il 264 e il 265 sarebbe stato inaugurato il grande portico con la dedica che celebra la deduzione della colonia *ex forma*. Questa serie di iscrizioni testimoniano senza dubbio della effervescente vitalità della vita cittadina in Africa, e, come sembra, di Thugga, nel pieno della crisi che vide l'impero romano frammentato dall'instabilità politica dell'età di Gallieno unico Augusto, promotore della vita urbana delle città dell'Africa¹⁰. Tuttavia l'erosione nella dedica per Honoratus dell'epiteto *Lic(inia)* della colonia (lin. 14) e l'aspetto sorprendentemente incompleto della pregiata iscrizione per Honoratus, proprio nello spazio sensibile e ben visibile che si apriva dopo il rango del glorioso cavaliere (lin. 2 dello specchio epigrafico frontale) invitano a riflettere.

La lentezza della deduzione coloniarica *ex forma*, iniziata nel 261 e completata nel 265, e la celebrazione, oltre dieci anni dopo a Thugga, dell'imperatore Probo come *conservator dignitatis et libertatis* della colonia¹¹ suggeriscono che la fissazione e la conservazione dei privilegi (*libertas*) di Thugga non fossero scontati. Sulla scorta delle considerazioni di F. Jacques e Cl. Lepelley, sembra lecito ipotizzare che la legazione svolta a sue spese da Honoratus in favore della sua patria presso Gallieno *pro libertate publica* non riguardasse la promozione del municipio di Thugga a colonia, ma la soluzione di contestazioni relative all'*ager* della colonia, limitrofo a importanti proprietà imperiali, e/o la garanzia dei privilegi di libertà ereditati dal passato e regolamentati con l'istituzione del municipio nel 205¹². Quando

⁹ MAURIN - AOUNALLAH 2017. Secondo M. Christol *libertas* e promozione di Thugga allo statuto coloniarico sarebbero sinonimi, e Honoratus sarebbe stato coinvolto in questo processo nel 260; cfr. CHRISTOL 1979, 221-222; 2004, 23, 26-27, 33, 36-41, con rilettura dell'iscrizione di Honoratus.

¹⁰ Sulla celebrazione di Gallieno e della sua famiglia in Africa cfr. ora SERRANO ORDOZGOITI 2020.

¹¹ *CIL* VIII, 26561 = KHANOUSI - MAURIN 2000, n. 63 = AOUNALLAH - GOLVIN 2016, 241.

¹² Cfr. bibliografia cit. a nota 7, in part. JACQUES 1991, p. 594. Il privilegio del *municipium liberum* fu confermato nel 232 da Severo Alessandro, anch'egli, come poi Probo, *conservator libertatis* (cfr. *CIL* VIII, 26552 = *ILS* 6796 = *ILTun* 1415 = KHANOUSI - MAURIN 2000, n. 57), ed era stato oggetto di un'altra ambasceria di un notevole di Thugga, forse alcuni anni prima di Honoratus, come pare probabile, o un decennio dopo, cfr. DUPUIS 1993. Sulla fissazione dei *termini* tra il territorio della *civitas Thuggensium* e le proprietà imperiali cfr. CHRISTOL 2014a; ABID 2019. Studio sistematico e completo delle campagne di Thugga nel



l'iscrizione per Honoratus fu decretata e incisa a Thugga lo statuto coloniale era acquisito, mentre si era in attesa di completare il profilo del destinatario, operazione che non fu mai conclusa, come mostra il vistoso spazio vuoto nella seconda linea; si procedette invece all'erasione dell'epiteto *Lic(inia)*¹³. Lo stato del testo epigrafico invita a ipotizzare che la realizzazione del monumento e la stesura della dedica avvennero alla fine del principato di Gallieno, forse dopo la solenne cerimonia di *deductio ex forma* nel 265, ricordata nella lunga dedica dell'architrave del portico del Foro, e prima della morte di Gallieno nell'estate 268. Lo spazio vuoto e l'erasione nella dedica per Honoratus potrebbero aver risentito dell'eliminazione violenta dell'imperatore e delle rappresaglie che seguirono proprio ai danni di esponenti dell'ordine equestre devoti al principe (vd. oltre). La rappresaglia non colpì Honoratus, ma forse impedì una sua ulteriore promozione, anche solo nella sua patria.

La legazione e la realizzazione del monumento a Thugga nel pieno del principato del solo Gallieno invitano a collocare la carriera di Honoratus nel periodo 253/265. Il suo *cursus* contiene indizi di una crescita della pressione fiscale lungo l'asse Italia-Africa durante gli anni 253-268. Honoratus fu *advocatus fisci* e *praepositus* ed ebbe incarichi speciali relativi a settori nevralgici della logistica civile e militare e degli approvvigionamenti anche in aree, come l'Italia, che non avevano allora un'organizzazione provinciale. Gli incarichi di Honoratus possono essere contestualizzati nel clima di feroce malcontento dell'aristocrazia senatoria contro Gallieno, che si manifestò, com'è noto, nell'odio profondo che circonda la figura dell'imperatore nella storiografia superstita e in fenomeni, poco visibili, di malessere sociale nella penisola.

3. Honoratus e la vehiculatio in Italia

Il contributo al mantenimento del servizio di trasporti lungo le vie pubbliche (*vehiculatio*, poi *cursus publicus*) costituisce un settore nel quale il rapporto privilegiato tra l'amministrazione imperiale e le città italiche mostra indizi di una trasformazione nella seconda metà del III secolo.

progetto "*Rus Africum – Thugga Survey*" (<http://rusafricum.org/>) diretto da M. Khanoussi, S. Aounallah, M. de Vos Raaijmakers.

¹³ È difficile dire cosa i notabili di Thugga si accingessero a inserire alla linea 2: è possibile che la linea fosse destinata a ospitare un avanzamento nel rango (*egregio viro*; *centenario*, *ducentario viro*) connesso o meno con una procuratela data da Gallieno (p.es. *iudicio sacro promotus*); una curatela cittadina; un sacerdozio.



Malgrado i limiti della documentazione, sembra certo che nel corso del II secolo e fino all'età severiana gli oneri della *vehiculatio* in Italia fossero assunti dal fisco imperiale, che appaltava attraverso i *praefecti vehiculorum* a *mancipes* e a *iunctores iumentarii*, cioè a specialisti privati, i servizi di fornitura del materiale e dei mezzi necessari agli spostamenti lungo le strade d'Italia¹⁴. Alle origini di questa scelta si dovrà individuare la volontà degli imperatori di assicurarsi un sistema di spostamenti efficiente, affidandolo direttamente a professionisti controllati e retribuiti dai *praefecti*, in una zona dell'impero come l'Italia costantemente attraversata dai corrieri del principe e dai funzionari senatorii ed equestri in missione. Questa prassi probabilmente evitava di sottoporre il fisco e le comunità civiche al meccanismo più complesso del rimborso della requisizione di prestazioni in una regione, l'Italia, densa di strade e di città, ma priva di un gradino di controllo regionale – il livello provinciale che fu assente fino al 293 – e, soprattutto, assai frequentata da uomini abilitati dai *diplomata* imperiali a sfruttare la *vehiculatio*. Essa tuttavia divenne da Diocleziano un obbligo da ripartire sui membri abbienti della comunità cittadina, il cui controllo entrò a far parte delle attribuzioni dei governatori di provincia, anche in Italia¹⁵.

L'esposizione dell'Italia settentrionale come area militarmente importante durante le guerre di Marco Aurelio, e gli spostamenti degli imperatori Severi accelerarono il potenziamento della *vehiculatio*¹⁶. In questa fase cruciale si nota ovunque una specializzazione regionale dei *praefecti vehiculorum*; essa si affianca alla loro selezione fra esperti del diritto e

¹⁴ Sulla *vehiculatio* nel Principato in Italia cfr. ECK 1999, 93-115; KOLB 2000, 140-145; 158-165; LEMCKE 2016, 23-44 (con cautela); ora FAORO 2018, 122-124. Sull'istituzione augustea cfr. SILLIÈRES 2014; sui *praefecti vehiculorum* cfr. CARRERAS MONFORT 2004; PIACENTE 2006; CROGIEZ-PÉTREQUIN 2007; sulle strutture materiali cfr. CORSI 2000. Mentre un editto dell'imperatore Claudio, emesso tra il 49 e il 50, attesta che l'onere della *vehiculatio* pesava allora anche sui municipi e sulle colonie italiche (*CIL* III, 7251 = *ILS* 214), a partire dal regno di Nerva sembra che le città italiche fossero esentate da questo servizio, che fu organizzato direttamente dall'imperatore e finanziato dal fisco imperiale. Incerta l'interpretazione dell'affermazione apodittica, e decontestualizzata, del redattore dell'*Historia Augusta* a proposito della riforma di Settimio Severo (*SHA Sev.* 14, 2): *Post haec, cum se vellet commendare hominibus, vehicularium munus a privatis ad fiscum traduxit*.

¹⁵ Lo testimoniano le sintesi dei giuristi di età diocleziana Aurelius Arcadius Charisius (D. 50, 4, 18, 3-4; cfr. 10-11 [Arc. Char. l. s. de mun. civ.], con PIACENTE 2012, 59-103) e Aurelius Hermogenianus (D. 50, 4, 1, 1-2 e D. 50, 5, 11 [Herm. 1 iuris epit.], con DOVERE 2005 e 2017); sul rapporto tra questa giurisprudenza, che muove da novità nella legislazione imperiale, e le città cfr. GRELLI 1987 e 1999; sul controllo dei capitoli di spesa delle città alla fine del III secolo cfr. LEPALLEY 1999.

¹⁶ In questa direzione va letta probabilmente l'affermazione asciutta dell'*Historia Augusta* sull'intervento di Settimio Severo (nota 14).



dell'amministrazione finanziaria, e al controllo del fisco delle forniture per gli spostamenti¹⁷. Nello stesso periodo nelle province la requisizione degli animali e dei mezzi di trasporto appare spesso fonte di malessere¹⁸. Dalla metà del III secolo il cambiamento sembra muovere in direzione di una maggiore pressione dell'amministrazione imperiale sulle risorse anche delle comunità italiche¹⁹. Queste dinamiche coinvolgono il *cursus* di Honoratus, che testimonia un'evoluzione nell'ambito della *vehiculatio*.

Probabilmente in un periodo compreso negli anni 245-255, Honoratus fu *advocatus fisci at vehicula per Flaminiam, per Transpadum et partem Norici* (linn. 4-6)²⁰. La testimonianza dell'esistenza di questo incarico è isolata, a fronte di una *vehiculatio* fiscale ben attestata in Italia per almeno centocinquant'anni (dall'età adrianea, ma molto probabilmente organizzata con soluzioni meno sofisticate fin dall'età augustea). L'istituzione di un avvocato del fisco per la *vehiculatio* lungo la Flaminia, al di là del Po e verso il Norico alla metà del III secolo indica che in Italia centro-settentrionale sorsero delle difficoltà nei rapporti tra il fisco imperiale e i fornitori e i gestori delle risorse destinate ai trasporti lungo le vie pubbliche. L'esistenza di questo *advocatus fisci* dimostrerebbe la frequenza di contenziosi relativi alla *vehiculatio* in Italia. È incerto se il fisco aprisse contenziosi con gli appaltatori privati dei trasporti (*mancipes*), o se l'emergere del nuovo profilo legale indicasse il passaggio dell'onere, diretto o indiretto, della *vehiculatio* alle amministrazioni cittadine o ai curiali o ai *possessores* con beni censiti nell'*ager* della città²¹.

¹⁷ Cfr. MOLIN 2004.

¹⁸ Sulla regolamentazione della *vehiculatio* in provincia cfr. di recente ZUCCARO 2019. Sulle proteste delle comunità dell'impero, tra II e III secolo, contro le requisizioni illegali cfr. MITCHELL 1983; HAUKEN 1998, 74-139, 217-243; inoltre la recente iscrizione di Pella AE 2014, 1178 e SEG 53, 2003, 617.

¹⁹ Specializzazione della *vehiculatio* in Italia nel III secolo cfr. KOLB 2000, 155-157 (158-161 sull'iscrizione per Honoratus).

²⁰ Sulle funzioni dell'*advocatus fisci* cfr. LAMBRINI 1993; AGUDO RUIZ 2006. Su Aelius Rufus Ianuarius, cavaliere quasi contemporaneo di Honoratus, celebrato in una dedica da Lambesi degli anni 270/290, che fu anch'egli tre volte *advocatus fisci*, ma sempre in Africa, cfr. DUPUIS 2016 (= AE 2016, 1966). Sulla giurisdizione in materia fiscale cfr. SPAGNUOLO VIGORITA 1985 e 1990. Non sappiamo se l'iniziativa dell'azione processuale spettasse allo stesso *advocatus fisci*, come sembrerebbe suggerito da un verbale dell'età di Marco Aurelio (D 28, 4, 3), e come avvenne a partire dall'età di Costantino; cfr. LAMBRINI 1993, 335.

²¹ La *vehiculatio* era un onere molto gravoso per i notabili cittadini che ne assumevano obbligatoriamente il *munus* già in età diocleziana. Aurelius Arcadius Charisius, nel suo *Liber singularis de muneribus civilibus*, lo pose all'inizio della lista dei *munera personalia* (D 50, 4, 18). S. Mazzarino (1951, 144-150) ha insistito sul peso della contribuzione aderata di equini (per il *cursus publicus* e per l'esercito); sull'onere di questo tipo di forniture nel tardo impero cfr. di recente BRANDT 2006; MITCHELL 2014.



L'incarico di avvocato del fisco per la *vehiculatio* italica affidato a Honoratus potrebbe rispondere all'esigenza di difendere gli interessi del fisco imperiale nel tradizionale sistema di appalto dei trasporti in Italia, e di mantenere in vita questo servizio, pur in condizioni sfavorevoli per gli appaltatori dei trasporti e in una congiuntura logistica e finanziaria difficile. Poteva essere, insomma, un contrasto tra il fisco e le società appaltatrici dei trasporti, ma questo elemento semplicemente sposterebbe i termini del problema. I gestori della *vehiculatio* non erano un'entità del tutto allogena rispetto alle città italiche, nei cui territori extraurbani si svolgeva il servizio. In assenza di prospettive di lucro, e aggravandosi le richieste del fisco (per esempio in Italia settentrionale), gli appaltatori potevano recedere dai loro contratti e, senza il contributo delle *societates*, il fisco, almeno su alcune arterie italiche di primaria importanza, era costretto a procedere alla requisizione degli animali, dei mezzi, dei beni e del personale per la *vehiculatio*.

Tuttavia è opportuno riflettere sul fatto che la sostanza del mandato dell'*advocatus fisci*, per sua natura, prevede un rapporto di prestazione di beni e/o di servizi non occasionale, radicato e di lunga durata, che coinvolga un numero non insignificante di contribuenti e che dia adito a ricorsi e ad azioni legali anche protratte. Da questo punto di vista, difficoltà nel sostegno del trasporto non sorprendono in una fase delicata come gli anni Cinquanta e Sessanta del III secolo, quando l'area settentrionale d'Italia divenne un settore sensibile per la sicurezza dell'impero, e fu sottoposta a pressioni nuove e intense, soprattutto per quanto riguarda la viabilità e i trasporti. È probabile che in quegli anni, segnati dalla progressiva e irreversibile crescita del traffico civile e militare nell'Italia del nord, ma anche da incursioni barbariche, da battaglie tra eserciti romani, e, non ultimo, da un'inflazione che raggiunse con Gallieno il limite massimo di riduzione del contenuto di fino della moneta e da disordini nella riscossione fiscale in diverse province dell'impero, il sistema tradizionale di appalto della *vehiculatio* entrasse in crisi, e gli imperatori della casa di Valeriano imponessero forniture e prestazioni sotto forma di onere obbligatorio (*munera*) alle città, ai loro notabili e ai *possessores* proprietari nei territori civici²².

²² Non è possibile affrontare il problema pure essenziale della perdita estrema di contenuto di metallo nobile nella monetazione del pieno III secolo, della crescita dei conii nelle numerose zecche dell'impero e della crisi del loro potere di acquisto. Questa dinamica è probabilmente un elemento importante nell'evoluzione dei rapporti tra sudditi e procuratori imperiali nella gestione della fiscalità, anche in Italia. Sulla monetazione di questo periodo cfr. LO CASCIO 2008; EHLING 2008; studio numismatico GÖBL 2000; BOURDEL 2017; per l'impatto dell'inflazione sui circuiti fiscali cfr. CORBIER 2005; il problema del rapporto tra riscossione in denaro e paghe ai soldati, triplicate dall'età severiana anche a



Gli equilibri strategici gravitanti intorno all'Italia, maturati nel pieno III secolo, permettono forse una valutazione più completa dell'avvocatura sulla *vehiculatio* svolta allora dal cavaliere africano Honoratus²³. Negli anni 250/253 gli imperatori con il seguito di truppe scelte passarono diverse volte in Italia e sempre provenendo dal settore danubiano e tornando a risiedere in Illirico o, fino al 260, nelle Gallie. Decio fu acclamato in Pannonia nell'estate 249, venne a Roma in autunno, ma nella primavera del 250 partì per il Basso Danubio dove combatté i Goti fino alla disfatta di Abritto nel giugno 251. Treboniano Gallo, legato di Mesia Inferiore, fu acclamato in seguito al disastro di Abritto e venne a Roma nella tarda estate 251 dove si trattenne, finché nel luglio 253 non fu acclamato il legato di Mesia Superiore Emiliano. Questi scese con un esercito in Italia: sulla Flaminia (a Interamna Nahars o a Forum Flaminii) Gallo fu ucciso dai suoi soldati; Emiliano governò tre mesi in Italia e fu a sua volta ucciso a Spoleto, sempre sulla Flaminia, nel settembre/ottobre 253, quando si scontrò contro Valeriano, che era stato acclamato in Rezia ed era sceso in Italia alla volta di Roma. Norico, Transpadana e via Flaminia, le arterie affidate all'avvocatura di Honoratus, erano alla metà del III secolo le vie di transito e di confronto degli imperatori-senatori elevati in Illirico e obbligati a legittimare la loro acclamazione davanti al senato a Roma. Questa dinamica geo-politica non è un'innovazione e trova i suoi precedenti autorevoli già nell'età di Settimio Severo, tuttavia la frequenza di questa direttrice nelle vicende politiche e belliche alla metà del III secolo può spiegare una crescita di pressione sulla *vehiculatio* lungo un asse viario che deve essere stato sottoposto a ritmi di transito inusuali.

Dal 253 al 268, durante la diarchia di Valeriano e Gallieno, prima, e durante il principato di Gallieno unico Augusto, dopo, la pressione sulla *vehiculatio* tra Illirico ed Italia non diminuì in conseguenza della scelta strategica dei due Augusti, padre e figlio, di governare definitivamente da residenze periferiche, distinte e lontane, entrambe eccentriche rispetto

causa dell'inflazione, restò un deciso elemento di instabilità interna, cfr. le riflessioni di CARRIÉ 2014. Per un efficace inquadramento generale dello squilibrio nel rapporto costi/benefici del sistema impero nel corso del III secolo cfr. LO CASCIO 1993.

²³ Sugli avvenimenti del periodo 250-268 cfr. DRINKWATER 2005, 38-48; CHRISTOL 2006², 119-162; GOLTZ - HARTMANN 2008; GEIGER 2013, 82-199; GLAS 2014, 93-185. Sugli itinerari dei *comitatus* imperiali nel periodo 250-268 cfr. per Decio HALFMANN 1986, 235-236; KIENAST† - ECK - HEIL 2017, 195-196; per Gallo HALFMANN 1986, 236; KIENAST† - ECK - HEIL 2017, 200; per Emiliano KIENAST† - ECK - HEIL 2017, 203; per Valeriano e Gallieno HALFMANN 1986, 236-238; GLAS 2014, 350-355; KIENAST† - ECK - HEIL 2017, 205-206 e 209; schemi cronologici in BARONI 1993, 1019-1021; GERHARDT - GLAS - HARTMANN - JOHNE 2008, 1057-1059.



all'Italia. L'arteria che dalla Drava saliva in Pianura Padana e poi nelle Gallie fino a Colonia divenne fondamentale per le comunicazioni tra Augusti, e poi con i due Cesari (256-258 e 258-260), i cui *comitatus* erano insediati tra il Reno, il cuore della dorsale danubiana e la Siria, poi, dal 260 tra Milano e Sirmium²⁴. La gravissima crisi dell'anno 260, che vide la cattura di Valeriano tra Carrhae ed Edessa, e, soprattutto, la secessione dell'*Imperium Galliarum* di Postumo trasformò l'Italia settentrionale e il Norico in un'area di frontiera fortemente militarizzata²⁵. In questo settore della difesa durante il principato di Gallieno unico Augusto si sviluppò un embrione di esercito 'comitatense', montato e mobile, che faceva della velocità di spostamento un elemento innovativo e vincente²⁶. Si trattava di una soluzione che sopperiva alla staticità tradizionale delle legioni di fronte a incursioni e a forme di guerriglia ad alta penetrazione nei territori provinciali, ma che aumentava i costi di gestione degli eserciti. Questa novità probabilmente incise sul problema del reperimento delle diverse tipologie di equini (da guerra, da staffetta, da tiro, ecc.) necessari sia per il funzionamento della *vehiculatio*, sia per la logistica militare, sia come selezionate montature da battaglia per i contingenti di cavalleria.

In quegli anni appaiono per la prima volta dei *praefecti vehiculorum* nelle province europee, mentre i *praefecti* attivi in Italia si specializzano lungo specifici percorsi viarii²⁷. Si noti che in questo tormentato pieno III secolo la struttura della *vehiculatio* in Italia e nelle province limitrofe sembra tendere all'uniformità²⁸. A ben vedere la probabile scomparsa della *vehiculatio*

²⁴ La separazione di Valeriano e Gallieno, negli anni 254-259, potrebbe aver sottoposto il sistema della *vehiculatio* nell'area nord-italica a una pressione inusitata. Con Valeriano Augusto attestato in Oriente (tra Bisanzio e Antiochia), Valeriano II Cesare, dal 256, in Illirico (a Viminacium), Gallieno Augusto sul Reno (a Colonia, sostituito nel 258 da Salonino Cesare), l'esigenza delle comunicazioni tra il *comitatus* del *senior Augustus* in Oriente e i *comitatus* degli altri principi in Occidente potrebbe aver trasformato l'Italia transpadana in una regione intensamente percorsa dai fruitori della *vehiculatio* imperiale.

²⁵ Sul confronto tra Gallieno e Postumo cfr. LUTHER 2008, 325-333; DIETZ 2012; CHRISTOL 2014b. Sull'altare della Vittoria realizzato da Simplicinius Genialis per l'affermazione su Alamanni e Iutungi in Rezia all'inizio del principato di Postumo (*AE* 1993, 1231) cfr. KÖNIG 1997 e di recente GEIGER 2013, 114-119.

²⁶ Sulla crescita e l'organizzazione di unità di cavalleria da parte di Gallieno cfr. FUMINORI 2004; STROBEL 2007, 270-271; COSME 2007; SPEIDEL 2008, 677-684; ROCCO 2012, 87-89; GLAS 2014, 320-331; scettici LE BOHEC 2009, 236-240; PETITJEAN 2016.

²⁷ KOLB 2000, 155-161.

²⁸ Le iscrizioni ritenute gemelle, a Milano e a Virunum (*CIL* V, 5797 e *CIL* III, 4802), del *praefectus vehiculorum*, Ulbius Gaianus (*PIR* V 533, e PFLAUM, 1060-1061, 899-901, n. 346a), con mandato verosimilmente esteso alle aree per le quali Honoratus era avvocato del fisco nel III secolo, cfr. ora SARTORI 2014, 40-41 e SARTORI - ZOIA 2020, 167.



sostenuta dalle risorse del fisco nell'Italia della metà del III secolo si inquadra nel più ampio e rapido processo di marginalizzazione di Roma come sede imperiale²⁹. La prolungata assenza dei principi e del *comitatus* imperiale da Roma e dall'Italia a partire dalla metà del III secolo, e la moltiplicazione dei *comitatus* legittimi e illegittimi nelle città delle province, resero l'Italia padana una nevralgica zona di comunicazione e di stazionamento militare, la penisola gravitante su Roma una sorta di sovraffollata e onerosa periferia. Parimenti dal principato di Gallieno la netta contrazione degli incarichi riservati ai senatori e la moltiplicazione delle funzioni civili e militari aperte a ufficiali usciti dai ranghi dell'esercito, fece sì che una parte consistente degli ufficiali e dei procuratori equestri e la grande maggioranza dei governatori di provincia fossero originari delle città provinciali. Essi seguivano il *comitatus* fuori d'Italia e spesso prendevano servizio semplicemente spostandosi da una provincia all'altra. Roma e le tradizionali aristocrazie senatoria ed equestre residenti nella capitale non fornivano più la parte preponderante dei funzionari al servizio degli Augusti³⁰. In un'epoca in cui un numero sempre meno consistente di funzionari imperiali partiva da Roma e dall'Italia e tornava nella capitale o nella penisola, passando per i porti e le strade d'Italia, venivano meno le ragioni dell'esenzione delle comunità italiche dall'onere della *vehiculatio*. Nel pieno III secolo la prospettiva italo-centrica di matrice augustea, incardinata su Roma cuore politico amministrativo e sociale di un impero mediterraneo-centrico, sul piano logistico, anche per la crisi monetaria e la difficoltà di ottimizzare le risorse, subì un veloce processo di obsolescenza e di anacronismo. Quell'anacronismo potrebbe aver spinto Valeriano e Gallieno, nella congiuntura critica del loro principato, a superare il privilegio della *vehiculatio* sostenuta dal fisco in Italia e ad anticipare soluzioni che sarebbero state sistematizzate dalla provincializzazione diocleziana.

²⁹ Sull'abbandono di Roma come residenza imperiale nel III secolo cfr. CHRISTOL 1990a e 2001. Sulle visite saltuarie degli imperatori alla città dalla metà del III secolo e sulle cerimonie connesse cfr. BENOIST 1999 e 2005, 79-91 (*adventus* del III secolo); CHASTAGNOL 1983 e 1988 (presenza a Roma per le celebrazioni lustrali).

³⁰ Sulla contrazione dei posti riservati ai senatori nella seconda metà del III secolo cfr. ampiamente CHRISTOL 1986 e HÄCHLER 2019; sul profilo dei nuovi cavalieri allora in ascesa cfr. CHRISTOL 1999, e sulla loro affermazione in età diocleziana, cfr. CHRISTOL 2018b. Per la promozione dei *protectores* è fondamentale la tesi di EMION 2017.



4. Honoratus e l'annona dell'esercito di Gallieno

Dopo la tutela degli interessi della *vehiculatio* in Italia, il nostro cavaliere, esperto di diritto, fu avvocato del fisco *at fusa per Numidiam* (lin. 6), quindi *ad patrimonium Karthag(iniense)* (lin. 6). Il primo incarico, legato alla procuratela stabile creata, come sembra, durante il regno di Settimio Severo, patrocinava gli interessi del fisco nell'esazione forse in natura, verosimilmente di cereali, in un'area tradizionalmente destinata, già in età tardorepubblicana, all'approvvigionamento della popolazione di Roma³¹. La provincia di Numidia fu oggetto di una seria riorganizzazione amministrativa e militare tra Valeriano e Gallieno, che potenziarono la difesa da aggressioni esterne³². Il patrocinio di Honoratus potrebbe segnalare una situazione di affanno nell'esazione e nel trasporto di questi prodotti verso Roma e l'Italia, probabilmente negli anni Cinquanta del III secolo, in concomitanza con la valorizzazione del ruolo della Numidia e, in generale, dell'Africa come province esportatrici³³. Seguì il patrocinio delle cause sorte nella gestione del ricco patrimonio imperiale dell'entroterra di Cartagine, nella regione di origine di Honoratus³⁴. Negli anni difficili 253-268, segnati da incursioni dall'esterno e da usurpazioni lungo tutti i confini, e da un'accelerazione inflattiva pesante, la pressione sulle riserve alimentari

³¹ Cfr. PFLAUM 1956; CHRISTOL 1993 e 1994, 295-304; sulla cronologia dell'incarico cfr. DAVID 1977. Per la vocazione annonaria della Numidia tra II e III secolo cfr. DE ROMANIS 2007.

³² Cfr. CHRISTOL 2002 e 2003; DUPUIS 2005 e 2017; HILALI 2016-2017. Sulla scomparsa della 'Confederazione di Cirta' nell'età di Gallieno cfr. le posizioni di BRIAND-PONSART 2012 e BERTRANDY 2017. Sulla capienza dei granai numidici cfr. PAPI 2007.

³³ Le proprietà imperiali di Numidia, denominate *fusa*, sembrano essere passate all'amministrazione procuratoria della *regio Thamugadensis* negli anni della persecuzione di Valeriano, tra il 257 e il 260, secondo la ricostruzione della carriera di Aelius Rufus Ianuarius (in *CIL VIII, 2757*) proposta da DAVID 1977, 157-159, che tuttavia è stata rivista da DUPUIS 2016, il quale data l'ultimo incarico, il più recente, della sua carriera (*advocatus fisci ad annonam per provinciam Africam*) negli anni Settanta del III secolo. L'incarico *at fusa* di Honoratus, dunque, dovrebbe essere anteriore al 257. La vitalità dell'Africa e della Numidia negli anni Cinquanta / Settanta del III secolo deve essere messa in relazione con il destino dei flussi fiscali dall'Egitto, verosimilmente dapprima indirizzati verso le province orientali che sostenevano le campagne di Valeriano, poi verso gli usurpatori Marciano e Quietone (260-261) e il regno palmireno (268-272); sull'Egitto in questa fase cfr. HERKLOTZ 2008, 805-809. Esplicita la testimonianza dell'*Historia Augusta* (*SHA Gall. 4,1*): *Per idem tempus Aemilianus apud Aegyptum sumpsit imperium occupatisque horreis multa oppida malo famis pressit.*

³⁴ Analogo il caso di Aelius Rufus Ianuarius, avvocato del fisco originario di Lambesi in Numidia e legale per i beni imperiali nell'Africa Proconsolare, sopra a nota 20. Sulla distinzione amministrativa tra *patrimonium* e *res privata* cfr. LO CASCIO 1971-1972; sulla struttura del *patrimonium* imperiale basilare MAIURO 2012, 17-145.



africane potrebbe essere aumentata, mentre forse cresceva la difficoltà di onorare i contratti da parte dei *conductores* che sfruttavano dietro canone le proprietà imperiali³⁵. Di qui l'incarico del nostro avvocato.

La *locatio et conductio* delle grandi proprietà imperiali in Africa era esposta a contenziosi durante il principato di Valeriano e Gallieno. È interessante notare che nell'età dell'imperatore Probo, forse venti anni dopo il mandato dell'avvocato del fisco Honoratus in Africa, si segnalò l'incarico straordinario del patrizio L. Caesonius Ovinus Manlius Rufinianus Bassus³⁶. L'illustre senatore fu nominato dall'imperatore Probo *iudex sacrarum cognitionum vice Caesaris sine appellatione cognoscendi inter fiscum et privatos item inter privatos Roma et in provincia Africa*³⁷. Il patrizio era verosimilmente incaricato di ricevere denunce, di istruire processi e di emettere sentenze senza appello su contenziosi inerenti alle proprietà dei *clarissimi*, con istruttorie da condurre a Roma e in Africa, anche nel caso di cause con il fisco imperiale. L'esame delle cause che coinvolgevano senatori, con *cognitio* speciale per contenziosi tra fisco e privati – dove i privati, a un simile livello potrebbero essere senatori appaltatori di risorse produttive del patrimonio imperiale in Africa, o loro clienti – suggerisce che i nuovi equilibri contributivi, maturati nell'età di Gallieno, fossero pienamente attivi durante il regno di Probo. Essi gravavano sull'Africa e sull'Italia, terre della grande proprietà senatoria, forse in misura maggiore rispetto al passato. L'incarico di Caesonius Bassus attesta inoltre che il 'buon' imperatore Probo, celebrato dalla filo-senatoria *Historia Augusta* come particolarmente rispettoso dei beni dei *clarissimi*, ma che gli ufficiali illirici non avrebbero esitato a uccidere, avvertì l'esigenza di mediare tra le necessità del fisco e dei maggiori contribuenti dell'impero, affidando a un senatore illustre la soluzione dei contenziosi relativi alle proprietà dei membri dell'aristocrazia romana. Appare significativo il trasferimento del giudizio sulle cause fiscali in aree come l'Africa, dove i beni imperiali richiedevano investimenti da parte di *conductores* ricchi, e dove notevoli erano gli interessi delle famiglie senatorie, alla giustizia del senatore più insigne del tardo III secolo. Questa dinamica costituisce l'esito di un processo ancora lontano dal realizzarsi, anzi dall'essere concepito nell'età del 'pessimo' imperatore Gallieno, e ci riporta al *cursus* di Honoratus.

³⁵ Su questa tipologia di contratti cfr. VERA 1992.

³⁶ Sul senatore cfr. l'ampio studio di PANCIERA 1967; in sintesi, *PLRE I*, 156-157; ECK 1974; CHRISTOL 1986, 158-172 e 172-176; MENNEN 2007.

³⁷ L'iscrizione di L. Caesonius Ovinus Manlius Rufinianus Bassus, scoperta ad Aversa, è edita in *AE* 1964, 223 = 1980, 215 = *LSA* 2579 = *EDR077656*, per la carica linn. 6-11.



L'ultimo mandato ricordato nel *cursus* di Honoratus si svolse di nuovo in Italia, sull'altra sponda del Mediterraneo, e desta un particolare interesse. Il cavaliere, oltre a essere un legale esperto dei problemi dello spostamento dei prodotti fiscali e della gestione del patrimonio imperiale, durante il regno di Gallieno unico Augusto fu preposto dal principe all'approvvigionamento dell'esercito e probabilmente del *comitatus* dell'imperatore quando era in Italia. Gallieno lo nominò *praepositus agens per Campaniam Calabriam Lucaniam Picenum annonam curans militibus* (linn. 8-10).

Il suo incarico appare significativo per più aspetti. L'esazione annonaria supervisionata da Honoratus insiste su quelle aree che costituiranno in Italia da Costantino in poi (313) la regione *Suburbicaria* della diocesi *Italiciensis*, e che hanno avuto una prima organizzazione in funzione dell'annona di Roma dall'imperatore Aureliano. Nel tardo impero 'costantiniano' quella ripartizione intra-diocesana del prelievo fiscale prevedeva un impiego primario dei flussi annonari da queste aree verso l'approvvigionamento della popolazione di Roma, anche se non in modo esclusivo³⁸. L'incarico di Honoratus sembra invece interamente destinato all'approvvigionamento dei militari, a rifornire cioè i *militēs* di Gallieno, e non sembra essere coinvolto nell'annona dell'Urbe, benché Roma sia allora sede di corposi distaccamenti militari. Il nesso tra *annona* e *militēs* nell'epigrafe di Thugga spinge a ritenere che Honoratus fosse il supervisore in Italia centro meridionale dei rifornimenti alle truppe di Gallieno impegnate in operazioni militari, gestisse cioè quel processo molto discusso, istituito in età severiana, che i moderni definiscono *annona militaris*³⁹.

Il cavaliere ha un titolo, *praepositus*, di per sé generico, ma che, utilizzato accanto alla determinazione delle regioni italiche in cui si svolse il mandato, sembra essere stato caratteristico, nel III secolo, di alcuni ufficiali militari di rango equestre, incaricati di un'azione di controllo territoriale⁴⁰. Parallelamente, nel II e nel III secolo, gli imperatori procedevano, a seconda

³⁸ Sulla creazione della diocesi in età tetrarchica e sulla divisione in Annonaria e Suburbicaria dal 313 vd. bibliografia cit. a nota 1. Sulle riforme di Aureliano cfr. GIARDINA 1997a, 275-277, 282-283; SORACI 2005-2006; revisione di alcuni aspetti della riforma in VERA 2005; sull'evoluzione dell'annona dell'Urbe cfr. LO CASCIO 1990 e TANTILLO 2000.

³⁹ Su questa tipologia di rifornimento fiscale di beni esatti in natura e raccolti in occasione di specifiche campagne militari dall'età Severiana cfr. JONES 1964, 448-469; DEVELIN 1971; NEESEN 1980, 108-112; KISSEL 1995, cap. 6; ROTH 1999, 240-241; CORBIER 2005, 376-377; CARLÀ 2007; HANDY 2009, 226-229; SARANTIS 2013, 36-40; WHATELY 2013, 211-220. Per la documentazione egiziana cfr. MITTHOF 2001. Sui granai statali per la conservazione delle riserve alimentari per le truppe nell'Italia tardoantica cfr. VERA 2008.

⁴⁰ Vd. oltre. Sul ventaglio di incarichi legati all'uso del termine *praepositus* cfr. ENSSLIN 1956.



delle esigenze, alla nomina di *praepositi annonae* o *copiarum* senatorii o equestri, per assicurare il rifornimento delle loro armate durante una spedizione militare⁴¹. Tuttavia la maggior parte dei *praepositi* del II e del III secolo con compiti di rifornimento, per i quali l'incarico è spesso legato a una specifica campagna bellica, non indicano una precisa area di approvvigionamento. Diversamente Honoratus, che non sembra aver avuto esperienza militare, fu impegnato nel coordinamento di un'azione fiscale che potremmo definire di logistica militare in quattro regioni della penisola: la Campania, la Calabria, la Lucania e il Piceno, elencate nell'iscrizione africana in un vago ordine alfabetico⁴². Il suo ambito di azione si estendeva dunque ad alcune regioni dell'Italia centro-meridionale, non collegate tra loro: sorprende l'assenza dell'Apulia, regione di collegamento tra la Campania, la Lucania – menzionata senza i Bruzzi – e la Calabria, così come sorprende l'isolamento del Piceno sul versante adriatico. Non sappiamo se i notabili di Thugga ritraessero con precisione l'estensione geografica del mandato del loro illustre concittadino o se omettessero di menzionare alcune regioni della sua area di competenza. In ogni caso la caratteristica comune alle quattro regioni affidate a Honoratus sembra essere la presenza di porti attrezzati per l'imbarco dei prodotti: Piceno e Calabria sull'Adriatico (Ancona, Brindisi), con flussi forse in direzione di Ravenna e della Pianura Padana; Campania e Lucania sul Tirreno (Pozzuoli, Paestum e Velia) con flussi in direzione di Ostia-Porto. Le dimensioni dell'area su cui si estese l'incarico del funzionario e la sua investitura a *praepositus*, farebbero escludere che la *cura annonae* incidesse solo, o prevalentemente, sulla proprietà imperiale. La titolatura della carica di Honoratus, con i due verbi *agens* e *curans* potrebbe suggerire un mandato duplice: da un lato il controllo sulle regioni che, come vedremo, potrebbe non escludere un'azione coercitiva; dall'altra l'utilizzo delle risorse di quelle regioni per il rifornimento dell'esercito e, forse, del *comitatus* di Gallieno.

⁴¹ Per i titolari di questa funzione cfr. BÉRARD 1984, in part. schemi e fonti 307-324; KISSEL 1995, 271-276; ROTH 1999, 266-270; KEHNE 2007, 330-331; riflessioni sull'incidenza economica del sistema di rifornimento in ERDKAMP 2002. Si noti che talvolta gli imperatori procedettero alla nomina di *praepositi annonae* / *copiarum* che erano stati *praefecti vehiculorum*.

⁴² M. Aurelius Papyrius Dionysius (cfr. BÉRARD 1984, 313-314; ora CALDELLI 2020, 38-40, n. 27), già *praef. vehiculationis*, fu a *copiis Augusti per viam Flaminiam* (CIL X, 6662 = EDR171278, linn. 4-5) in occasione della seconda campagna Germanica di Marco Aurelio e Commodo (nel 178/180). È interessante che i rifornimenti lungo l'arteria viaria italiana che da Roma portava nella Pianura Padana siano ricordati con la menzione della *via* proprio in questo incarico, che anticipa esigenze logistiche analoghe a quelle imposte in Italia dalle guerre civili e barbariche degli imperatori del pieno III secolo.



Lo sviluppo del *cursus* di Honoratus – esperto del fisco, conoscitore dei meccanismi della *vehiculatio*, della percezione e del trasporto di beni in natura, ma anche della gestione delle proprietà africane del patrimonio imperiale – colloca la sua *cura annonae* in Italia verosimilmente nei primi anni del principato di Gallieno unico Augusto.

All'epoca delle usurpazioni e della grave destabilizzazione generale, seguita alla cattura di Valeriano nel giugno 260, l'imperatore Gallieno si trovava a Milano⁴³. Vi restò, quasi intrappolato, a causa dell'incursione degli Iutungi dalla Rezia e delle usurpazioni contemporanee di Regaliano in Pannonia, di Postumo nelle Gallie e dei Macriani in Oriente; quest'ultima impedì per due anni l'afflusso cerealicolo dall'Egitto verso l'Italia⁴⁴. Nel 260 il *comitatus* e l'esercito di Gallieno si posizionarono tra l'Italia settentrionale e, poco dopo, l'Illirico, impegnati in azioni militari a breve e a lungo raggio, in un periodo in cui l'area di prelievo delle risorse umane e fiscali a disposizione del principe si era drasticamente ridimensionata. I conflitti tamponati da Gallieno negli anni 260/261 furono particolarmente impegnativi. La *cura annonae* in Italia di Honoratus sembra destinata ai *milites* di Gallieno in Pianura Padana (e forse ai corpi armati di stanza in Roma). Ma non è del tutto escluso che la *cura annonae* per i *milites* affidata a Honoratus si concretizzasse nell'approvvigionamento del *comitatus* imperiale all'epoca delle rare visite di Gallieno a Roma, cioè nel settembre 262 per i *Decennalia*, o alla fine del 265, quando l'imperatore, con un seguito militare, celebrò un trionfo nella capitale⁴⁵. Oppure, come sembra più probabile data l'estensione

⁴³ Per gli avvenimenti vd. bibliografia citata alle note 23-25; in part. per i conflitti del 260/268 cfr. GEIGER 2013, 96-190.

⁴⁴ Gallieno rientrò, forse nell'autunno del 259 o nei primi mesi del 260, dalla Pannonia, dove aveva eliminato l'usurpatore Ingenuo, e si attestò in Italia transpadana, probabilmente richiamato dall'attacco degli Iutungi, testimoniato di recente dal testo eccezionale inciso sull'altare di Augsburg (*AE* 1993, 1231, vd. nota 25). All'inizio dell'estate la situazione precipitò per la disfatta di Valeriano Augusto tra Carrhae ed Edessa. Il nucleo degli ufficiali fedeli a Gallieno nel 260 ricevette il titolo di *protectores Augusti*, che avrebbe avuto una fortuna notevole in seguito. Questi comandanti, fra cui gli esperti Aureolo, Marcianus, Heraclianus e Petronius Taurus Volusianus (questi ultimi due promossi prefetti del pretorio di Gallieno) con una nutrita selezione di vessillazioni consentirono a Gallieno di tamponare la situazione. La zecca di Milano coniò probabilmente allora la famosa serie delle così dette 'monete legionarie' (KING 1984, 103-131). Sulla monetazione di Gallieno unico Augusto tra Milano, Siracusa e Roma cfr. GEIGER 2013, 211-237.

⁴⁵ Su queste celebrazioni cfr. MERTEN 1968; DE BLOIS 2017. I *milites* per i quali si provvede all'*annona* possono essere compresi nel *comitatus* dell'imperatore; cfr. BÉRARD 1984, 278-279 e 300. Nel 265 Gallieno sembra aver celebrato un trionfo legato ad alcuni successi in Illirico e alle affermazioni di Odenato sui Persiani. Per la probabile presenza a Roma di truppe (appunto *milites*) del *comitatus* di Gallieno in occasione di un *adventus*, probabilmente per il trionfo del 265, cfr. la monetazione aurea *Concord(ia) p(opuli) R(omani) et milit(um)*, con



delle regioni interessate dal suo mandato, che egli convogliasse l'annona verso il *comitatus* e le numerose vessillazioni di Gallieno e dei suoi *protectores*, che si mossero costantemente tra l'Italia settentrionale e i Balcani durante tutto il suo regno. Sembra che dal 262 al 268 Aureolo, comandante della cavalleria di Gallieno, e i suoi subordinati stazionassero con le loro truppe a Milano, per difendere l'Italia dai possibili assalti di Postumo e per contrattaccare, a ranghi ampliati, mentre Gallieno risiedeva principalmente in Illirico, rientrando periodicamente in Italia. Questa situazione mostra che durante gli anni Sessanta del III secolo le città italiche, non solo nell'area settentrionale, conobbero una situazione logistica analoga a quella delle città delle province interessate da stanziamenti militari.

Benché non sia nota la natura esatta del prelievo operato da Honoratus in Italia centro-meridionale, il suo incarico rappresenta una testimonianza importante per l'evoluzione del rapporto tra le regioni italiche e l'imperatore verso equilibri che sarebbero stati razionalizzati e sistematizzati con la provincializzazione diocleziana⁴⁶. In ogni caso, sembrano emergere nell'analisi del particolare incarico annonario di Honoratus indizi dell'erosione dei privilegi fiscali di alcune regioni dell'Italia romana, sottoposte a un prelievo per i *milites* dell'imperatore verosimilmente analogo alle requisizioni straordinarie, programmate o improvvisate, destinate al sostegno delle truppe romane nelle province.

CHRISTOL 1990a, 143-145; 1990b. La cura *annonae militibus* di Honoratus potrebbe trovare un parallelo nella *concordia populi Romani et militum* di monete forse destinate a una *largitio* imperiale nella capitale. In relazione all'*adventus* a Roma di Costanzo II nell'aprile 357 l'iscrizione in onore del prefetto dell'annona Pancharius (*CIL* VI, 41332 = *LSA* 1252 = *EDR*075878, con MAZZARINO 1974, 207-213) esalta il funzionario per essere riuscito a fornire l'[an]nona populo et fortissimo [mil]iti (linn. 11-12), dove il *fortissimus miles* è il seguito di vessillazioni entrate in Roma con Costanzo II Augusto.

⁴⁶ Il rapporto tra autorità imperiale e sudditi riguardo al tradizionale sistema della requisizione rimborsata di beni e di servizi in occasione di campagne militari (dove le *exactiones* e l'*annona* per il corpo di spedizione comprendevano sia il trasporto, sia la sussistenza e l'equipaggiamento dei soldati) sembra essersi trasformato, almeno fuori d'Italia, già negli anni Trenta del III secolo. Timesiteo, futuro prefetto del pretorio e suocero di Gordiano III, negli anni 232-233 fu procuratore di Siria e Palestina e, contemporaneamente, incaricato di esigere i *reliqua annonae* della campagna persiana di Severo Alessandro (*CIL* XIII, 1807 = *ILS* 1330, linn. 10-12). In una congiuntura difficile, costituita dalla conclusione negativa della guerra persiana e dalla prospettiva dell'imminente guerra germanica, l'esazione nelle province interessate dalla guerra si configura già nei termini di una *superindictio* tardoantica. Sul *cursus* di Timesiteo cfr., di recente, GNOLI 2000.



5. Turbolenze nelle campagne dell'Italia centro-meridionale e della Sicilia

L'esazione fiscale affidata alle cure di Honoratus quasi certamente non fu indolore. Il titolo di *praepositus agens per Campaniam Calabriam Lucaniam Picenum annonam curans militibus* invita a un confronto con tre incarichi di *praepositus*, simili e cronologicamente vicini a quello di Honoratus. Il confronto suggerisce che quel mandato potesse avere anche un profilo coercitivo⁴⁷.

Verso il 250 si situa il particolare incarico procuratorio centenario di M. Antonius Vitellianus, *vir egregius praepositus tractus Apuliae Calabriae Lucaniae Bruttiorum*, che ottenne dalla città di Canosa, sua patria, e su richiesta del *populus*, un monumento per i suoi meriti verso la città, ma anche per la *singularis industria ad quietem regionis servandam*⁴⁸. Questo cavaliere ebbe compiti di controllo su un'Italia meridionale che appare attraversata da tensioni. I cittadini di Canosa furono estremamente grati al loro patrono per l'azione volta a mantenere una pace che sembra minacciata. Similmente la dedica sepolcrale dell'ex primipilo della legione IV Flavia, T. Aurelius Flavianus, ricorda il suo incarico di *praepositus Umbriae Piceni et Apuliae*⁴⁹. E

⁴⁷ Il collegamento tra questa serie di testimonianze epigrafiche sull'Italia del III secolo risale a MOMMSEN 1896, 379-380.

⁴⁸ CIL IX, 334 = ILS 2768 = ERC 27 = EDR017070 (Canosa): *M(arco) Antonio / Vitelliano / v(iro) e(gregio), patr(ono) col(oniae) / Canus(ii), p(rae)p(osito) trac(tus) Apuliae / Calabriae Lu/caniae Bruttior(un), / ob insignem eius / erga patriam ac /¹⁰ cives / adfectionem / et singularem in/dustriam ad quietem / regionis servandam, /¹⁵ postulatu populi, / d(ecreto) d(ecurionum) p(ublice)*. Il P. Oxy. 3109, linn. 22-24, mostra il personaggio ormai promosso *vir egregius epistrategus Heptanomiae* negli anni 253-256. Dal momento che la dedica di Canosa non ricorda l'epistrategia, il suo incarico come *praepositus tractus Apuliae Calabriae Lucaniae Bruttiorum*, centenario come la procuratela egiziana, deve essere di pochi anni anteriore all'epistrategia; cfr. PFLAUM 1982, n. 353a.

⁴⁹ CIL XI, 6336 = ILS 2769 = CRESCI MARRONE - MENNELLA 1984, 227-229, n. 47 = EDR016017 (Pesaro): *T(ito) Aurelio Flaviano, p(rimo) p(ilo) leg(ionis) / IIII Flaviae item praeposito Um/br(iae) Piceni et Apul(iae), Aurelius Qui/etus et Arelius Audax patri /⁵ dulcissimo et Claudia Quieta, / coniunx ma[ri]to cum quo annis / XX bene vixit*. Già nel 246 Aurelius Munatianus, *evocatus* della VI coorte pretoria, fu *agens at latrunculum* con i soldati della flotta pretoria di Ravenna, come indica un'epigrafe proveniente dal passo del Furlo (ILS 509). Tuttavia gli interventi di quattro *praepositi* sovraregionali, procuratori equestri ex primipili, sono incarichi certamente più estesi, complessi e sistematici di quello del semplice *evocatus* Munatianus. In quegli anni dovrebbe collocarsi l'enigmatico incarico ricoperto dal giovane patrizio L. Caesonius Ovinius Manlius Bassus, *pr[] - ca. 8 -]ones tracto Piceno*; la carica purtroppo è mutila e fu incisa in un'iscrizione da Latina che celebra la prima parte del *cursus* del senatore (AE 1968, 109 = EDR074802, linn. 7-8). Probabilmente si tratta dello stesso patrizio Rufinianus Bassus titolare della grande dedica da Aversa, incisa alla fine della



un altro primipilo, M. Septimius [- - -]lis, dopo una lunga e brillante carriera militare, costellata da quasi dieci centurionati di legione, fu *praepositus* [- - -] *Umbriae Piceni et Apuliae*⁵⁰. Queste testimonianze epigrafiche sembrano risalire tutte al III secolo, quella di Antonius Vitellianus certamente alla fase centrale del III secolo. La somiglianza degli incarichi dei tre *praepositi* attivi nell'Italia centro-meridionale con il mandato di Honoratus, nell'età di Gallieno, appare significativa, forse complementare. L'Italia del pieno III secolo ha conosciuto la presenza di *praepositi*, cavalieri estratti dai ranghi dell'esercito e dalla formazione militare, dotati di un ampio mandato di controllo sovra-regionale su settori della penisola che il governo imperiale avvertiva come instabili. Si tratta di settori, l'Italia meridionale e il versante adriatico della penisola, privi della presenza di contingenti militari e attraversati, specialmente sul versante adriatico, dai tratturi della transumanza e interessati da forme di sfruttamento in quota, in spazi aperti lontani dalle città e difficilmente controllabili. L'epigrafe in onore di Vitellianus è certamente la più importante, perché colloca pericolosi turbamenti dell'ordine nelle aree rurali dell'Apulia e individua nei *tractus* trans-regionali l'area di azione del *praepositus* in difesa della città. Una dinamica simile sembra adombrata nei frammenti della dedica a Septimius. Il baricentro della crisi era allora nelle campagne.

È forse legittimo interrogarsi sul senso della distinzione nella formula dell'incarico di Honoratus tra *praepositus agens per Campaniam Calabriam Lucaniam Picenum* e *annonam curans militibus*, se, in altri termini, la prima parte implichi anche un'azione di controllo sull'ordine in quelle regioni nelle quali egli avrebbe esatto l'annona per gli eserciti di Gallieno. Sembra certo, comunque, che nei primi, critici, anni Sessanta Gallieno scelse un esperto del fisco e dei trasporti, privo di un'autentica formazione militare, perché le esigenze annonarie evidentemente erano diventate primarie. Tuttavia un amministratore poteva essere affiancato da un cavaliere di formazione militare. Preme notare poi che l'instabilità rurale non si limitò allora al meridione della penisola.

Un'eccentrica notizia dell'*Historia Augusta*, che evoca avvenimenti da collocare nei primi due o tre anni successivi alla grave crisi dell'anno 260 –

carriera, intorno al 285 (sopra a note 36 e 37; sull'incarico nel Piceno cfr. soprattutto PANCIERA 1967, 32-35).

⁵⁰ ILS 9201 = EDR072428 (Ancona): *M(arco) Septimio M(arci) [f(ilio) - - -]li* (centurioni) *legionum* [- - - X] / *Fret(ensis) II, pr(imae) Min(erviae) III* [- - -], / *II pri(mae) Parth(icae), III Ga[ll(icae) - - - XXII]* / *Prim(igeniae), p(rimo) p(ilo) praeposi[to - - - Um]briae Piceni et Ap[uliae - - -], / col(oniae) Ancon(itanorum) et C* [- - -] / *complurium [civitatum ? - - -], / heredes patr[ono - - -]*.



all'incirca all'epoca del mandato annonario di Honoratus – afferma che la Sicilia venne percorsa da bande di *latrones*. Dopo aver provocato 'una sorta di guerra servile', le bande furono debellate con molta fatica⁵¹. Si è dubitato della veridicità dell'informazione, ma la notizia dei *latrones* che vessarono la Sicilia all'inizio del regno di Gallieno unico Augusto potrebbe essere confluita nella tarda *Historia Augusta* attraverso una fonte senatoria, collegata a uno dei governatori *clarissimi* cui era affidata l'isola durante la crisi del principato di Gallieno; oppure attraverso le memorie storiche di una famiglia senatoria i cui interessi economici in Sicilia erano stati colpiti dalla sollevazione. La notizia può essere stata amplificata dall'ostilità feroce che la storiografia senatoria spande sulla memoria di Gallieno, ma difficilmente essa è del tutto inventata⁵². È interessante che la fonte del tardo biografo paragonasse solo con molta cautela quella rivolta di *latrones* a una guerra servile (*quasi quoddam servile bellum*). Evidentemente l'ampiezza e la pericolosità del fenomeno ricordava allo scrittore colto e ai suoi colti lettori le rivolte servili di tre secoli prima, ma la connotazione sociale dei così detti *latrones* doveva indurre lo storico a frenare un parallelismo impossibile: non solo l'epoca delle ville schiavili con servi accasermati era finita da tempo, ma probabilmente quei *latrones* non erano *servi*, o comunque il disagio sociale si sviluppò allora sull'isola in un ambiente 'libero' in qualche modo propizio.

Il brigantaggio siciliano degli anni Sessanta del III secolo ha il sapore di una rivolta di liberi, simile a quella, quasi contemporanea, della *plebs rusticana* che alimentò la *bagauda* e incendiò le campagne galliche⁵³. Come le rivolte galliche anche quella occasionale e anomala rivolta siciliana sembra nascere e svilupparsi in un contesto rurale⁵⁴. La rivolta in Sicilia potrebbe

⁵¹ SHA Gall. 4, 9: [...] *etiam in Sicilia quasi quoddam servile bellum extitit latronibus evagantibus, qui vix oppressi sunt*. Studi specifici su questo passo in USALA 1992; MARINO 1997-1998; PINZONE 2009, con prospettive diverse; per una messa a punto storiografica sulle diverse interpretazioni cfr. SORACI 2011, 181-183 e 2016, 130-131 e 135-136.

⁵² Nella vasta bibliografia sulle biografie di Valeriano e Gallieno nell'*Historia Augusta*, e sulla tendenza del redattore a vituperare i comportamenti di Gallieno, ci si limita a rinviare all'introduzione dell'edizione commentata di DESBORDES - RATTI 2000; sulle fonti del tardo biografo, che recepisce una tradizione senatoria ed enmanniana profondamente critica verso Gallieno, cfr. BLECKMANN 1995; inquadramento della *Vita* in GEIGER 2013, 45-50; GLAS 2014, 30-35; CHRISTOL 2014c; INOUE 2014.

⁵³ Sulla *Bagauda* del III secolo cfr. BADOT - DE DECKER 1992.

⁵⁴ L'analogia si limita a questo aspetto: nelle Gallie le rivolte dei contadini sono un fenomeno ricorrente e, in alcune aree, endemico tra II e V secolo; la Sicilia all'opposto è una provincia per eccellenza tranquilla, dove i rapporti economico sociali sembrano solidi. L'anonimo redattore dell'*Historia Augusta* inserisce l'accerchio ai *latrones evagantes* in Sicilia proprio per sottolineare i danni prodotti dall'inettitudine dell'imperatore Gallieno, capace di turbare gli equilibri persino della regione più tranquilla del Mediterraneo.



essere la spia di un malessere che avrebbe attraversato negli anni di Gallieno anche le campagne dell'Italia meridionale e del versante adriatico. Quel malessere avrebbe richiesto, in un'Italia ancora priva di governatori provinciali, la nomina da parte degli imperatori di cavalieri con un mandato speciale sovraregionale, capace di assicurare la pace in quei territori, quella pace di cui gli abitanti di Canosa, verso il 250, erano grati al *praepositus* Antonius Vitellianus. Sembra lecito chiedersi se il mandato fiscale di Honoratus in Italia centro-meridionale e le preposizioni sulle regioni meridionali e adriatiche non siano la conseguenza della sperimentazione in ambito fiscale, anche nella sua forma annonaria, dell'età di Valeriano e Gallieno e di Gallieno unico Augusto. Nella congiuntura fiscale e militare negativa del pieno III secolo le esigenze degli Augusti potrebbero aver innescato inedite forme di sfruttamento delle risorse dell'Italia meridionale e adriatica; queste potrebbero aver avuto un impatto destrutturante su alcune realtà produttive italiche non adeguatamente 'protette' dal filtro delle strutture cittadine e dei patronati, ovvero sottoposte dai loro stessi proprietari e dai *conductores* a ritmi produttivi insostenibili, peraltro in una drammatica congiuntura inflazionistica e di aumento dei prezzi.

Si noti infine che, se l'azione di Antonius Vitellianus lungo i *tractus* dell'Italia meridionale mirava a conservare o a ristabilire la *quies regionis* (almeno in Apulia), l'anonimo redattore dell'*Historia Augusta* insisteva sul dinamismo dei *latrones* di Sicilia che apparivano *evagantes*⁵⁵. Entrambe le fonti insistono sulla mobilità come fattore negativo, associano spostamento e assenza di controllo al sovvertimento della *quies*, dell'ordine, e al *latrocinium*. Nella seconda metà del IV e agli inizi del V secolo, alcune famose costituzioni imperiali indirizzate ad amministratori attivi in Italia limitarono strettamente e in alcuni casi vietarono, con poche rilevanti eccezioni, il possesso e l'uso del cavallo agli abitanti delle province suburbicarie. I provvedimenti miravano a facilitare l'individuazione dei banditi (*latrones, abactores*), la cui pericolosità era accresciuta dalla capacità di spostarsi a cavallo, e di nascondersi, negli spazi aperti e lungo i *tractus* che scavalcavano

⁵⁵ I termini *vagi* ed *evagantes* designano una 'diserzione', l'abbandono di un ruolo e di spazi destinati all'espletamento di compiti prestabiliti. L'espressione si trova nella legislazione imperiale, per es. sui coloni fuggitivi, nella basilare *Nov. Val.* 31 (451); in ambito militare: *CTh* 7, 1, 12 (384); 7, 13, 6 (370); 8, 2, 3 (380); *Isid., Etym.* 9, 3, 39; nella giurisprudenza, in ambito servile *D.* 39, 4, 12, 2 (*Ulp.* 38 ad ed.). L'azione di *vagari* e dei *vagi* contiene una sfumatura di sovversione; nel mondo rurale tardoantico si configura per es. come il ribaltamento di un elemento caratteristico del colonato tardoantico: l'immobilità e il legame del colono al *fundus* e ai suoli che coltiva.



i confini tra provincie⁵⁶. Le regioni interessate dal fenomeno, che la tarda legislazione vorrebbe reprimere, coincidono in parte con le aree nelle quali si erano espletati, circa un secolo prima, i mandati dei *praepositi* equestri. Le difficoltà dell'autorità nel controllo delle zone rurali e montuose dell'Italia adriatica e meridionale, maturate nel III secolo, appaiono irrisolte nell'età di Valentiniano I e di Onorio. Naturalmente la mobilità era una caratteristica strutturale dell'allevamento, specialmente lungo la dorsale appenninica, ma le aree interessate dal mandato di Honoratus, con l'eccezione della sola Lucania, e la Sicilia, sembrano contribuire alle esigenze annonarie di Gallieno proprio in virtù della loro produttività agricola. Ancora una volta è opportuno chiedersi se la pressione fiscale degli anni Cinquanta e Sessanta del III secolo non abbia messo in crisi temporaneamente in Italia e in Sicilia alcuni rapporti di produzione proprio nell'investimento fondiario. La necessità per i *conductores* di corrispondere la rendita annuale pattuita al proprietario assenteista, in una fase di concorrenza del fisco imperiale sulle medesime risorse, e nel pieno della peggiore congiuntura inflazionistica della storia dell'Italia romana, potrebbe aver provocato un pericoloso aumento della pressione sui produttori, con fenomeni di diserzione fra i lavoratori delle proprietà private e forse delle proprietà imperiali.

6. *La punizione del patronus fisci di Gallieno a Roma*

L'epigrafia mostra che le città hanno celebrato Gallieno e, in generale, la famiglia di Licinio Valeriano e di suo figlio; la storiografia, soprattutto latina e di tendenza senatoria, ha detestato visceralmente Gallieno⁵⁷. Sembra

⁵⁶ *CTh* 9, 30, 1-5 (costituzioni emesse da Valentiniano I tra il 364 e il 365 e da Onorio nel 399; ma anche 9, 31, 1, emessa da Onorio nel 409), su cui cfr. GIARDINA 1997b, 207-208; con prospettive diverse e bibliografia pregressa cfr. RAIMONDI 2003, 73-79; POTTIER 2006.

⁵⁷ Benché manchino studi di insieme sull'epigrafia greca e latina della famiglia 'Liciniana', tre elementi sembrano emergere da una valutazione anche sommaria del materiale superstite: a) tenendo conto della contrazione del materiale epigrafico dopo il 235 estesa fin verso la fine del secolo, le iscrizioni per Valeriano e per Gallieno e per la loro *domus* sono numerose; b) pur con i dislivelli tra le diverse province e regioni dell'Impero, le iscrizioni per questi principi (Augusti, Cesari e l'Augusta) sono diffuse anche in centri meno importanti; c) gli epiteti 'liciniani' attribuiti alle città mostrano la cura di questi imperatori per la promozione del rango delle città, forse collegata a qualche privilegio anche di natura fiscale. Le città sembrano aver sostenuto con un certo entusiasmo una dinastia sfortunata, attiva in una congiuntura terribilmente complicata. Sempre utile la rassegna delle titolature epigrafiche e numismatiche di Valeriano e Gallieno e dei loro familiari di PEACHIN 1990, 297-363, che costituisce un inventario dell'epigrafia onoraria della *domus*; sintesi sull'epigrafia della famiglia in GEIGER 2013, 62-64; GLAS 2014, 58-60, 250-261; sull'Africa, la regione che



difficile trovare un contrasto più netto tra due categorie di testimonianze scritte sulla medesima famiglia imperiale. La storiografia antica ritrae l'imperatore in modo talmente grottesco da spingere a ritenere che quell'astio non fu scatenato solo dal discusso editto che avrebbe vietato all'ordine senatorio il comando degli eserciti⁵⁸. Probabilmente Gallieno mise in discussione elementi strutturali del primato dell'ordine senatorio nella società romana; probabilmente anche il primato della plebe romana come entità fiscalmente gratificata⁵⁹. Mise in discussione dei privilegi, e tuttavia non sembra aver colpito le città, i cui epiteti 'liciniani' mostrano una tutela imperiale diffusa che sfocia ovunque in manifestazioni di affetto civico verso la famiglia, compreso il 'pessimo' Gallieno.

Lo storico filosenatorio Aurelio Vittore, che ricorda il famigerato editto anti-senatorio, è anche l'unica fonte a narrare un episodio generalmente trascurato, ma estremamente interessante. Esso riporta l'attenzione sull'ordine equestre e su cavalieri come Honoratus che servirono Valeriano e Gallieno. All'arrivo a Roma della notizia della morte di Gallieno, nel settembre 268, il senato ordinò (per senatoconsulto) che fossero eliminati e gettati sulle scale Gemonie i parenti e i sostenitori del defunto principe⁶⁰: in quel frangente l'anonimo *advocatus fisci* di Gallieno in Roma fu tradotto nella Curia, dove i senatori gli cavarono gli occhi; la rappresaglia proseguì

forse ha restituito il contingente più numeroso di epigrafi 'Liciniane', cfr. MARMOURI 2010; SERRANO ORDOZGOITI 2020.

⁵⁸ Per una recente rilettura d'insieme della politica amministrativa e militare di Gallieno, nella quale il celebre editto si inserirebbe (Aur. Vict., *Caes.* 33, 34), cfr. GEIGER 2013, 311-360.

⁵⁹ La reazione scomposta della plebe contro la memoria di Gallieno tradisce la sofferenza della popolazione di Roma durante il principato di quell'Augusto. L'attrito crescente tra Gallieno e l'aristocrazia senatoria sembra avere un riflesso nell'apparente disinteresse per la capitale e per i suoi abitanti: non sembra conservarsi traccia di interventi edilizi né nuovi né conservativi relativi all'apparato infrastrutturale e monumentale di Roma durante il lungo principato di Valeriano e Gallieno. Subito dopo la sua morte Aureliano si impegnò in un'opera ampia e fortunata di riorganizzazione dell'annona della capitale, che mirava a conservare e a incrementare il primato della plebe romana come comunità privilegiata (vd. nota 38). Gallieno sembra aver favorito le città, ma non Roma, la sua plebe, la sua aristocrazia; un'opposizione efficace all'imperatore senza il contributo delle città italiche e africane – come nel 238 – era irrealizzabile. L'errore maggiore di Massimino il Trace era stato di vessare contemporaneamente tutte le maggiori categorie di contribuenti: l'aristocrazia senatorio-equestre e le élites locali, con i loro patrimonii privati, le città con i loro beni pubblici, i santuari con i loro tesori.

⁶⁰ Sulle *Gemoniae* quale spazio tradizionale di esposizione pubblica dei suppliziati rei di colpe gravissime contro la collettività cfr. di recente BARRY 2008; BRADLEY 2012.



sanguinosa anche a causa del coinvolgimento della plebe e fu interrotta solo dall'intervento del nuovo imperatore Claudio II⁶¹.

Nella tarda estate del 268 a Roma il senato si lasciò andare a violenze inconsuete. Torture e linciaggi non furono risparmiati ai rappresentanti e ai fiduciari di Gallieno presenti nella capitale. Pur nell'esiguità delle informazioni, tratte però da un'ottima fonte romana, un elemento merita attenzione: il senato si scagliò con rara ferocia contro il responsabile della difesa degli interessi del fisco di Gallieno a Roma. Il nesso tra l'odio dei senatori verso il principe ucciso e la fiscalità difesa dall'avvocato dell'imperatore a Roma è indiscutibile. Sembra legittimo ipotizzare che l'aristocrazia senatoria intendesse colpire i cavalieri al servizio del defunto imperatore che erano stati attivi nella gestione della fiscalità. Pur con la cautela necessaria, anche per questa via sembra probabile che gli imperatori Valeriano e Gallieno avessero introdotto innovazioni nella percezione della fiscalità in Italia, acuite da Gallieno dopo il 260, che erodevano privilegi dell'ordine senatorio, grande proprietario fondiario nella penisola, forse in materia di oneri della *vehiculatio* e forse nel prelievo dell'*annona* in natura destinata ai *milites* dell'imperatore, chiamati a presidiare stabilmente la Pianura Padana e l'accesso dall'Illirico, divenute delle aree militarizzate calde.

Per altra via, l'eccezionale accanimento dei senatori di Roma contro il *patronus fisci* di Gallieno nel 268 potrebbe costituire un indizio di un processo storico significativo. L'accettazione pacifica della provincializzazione diocleziana dell'Italia e dell'introduzione del tributo, avvenute venticinque anni dopo senza proteste, era sintonica con la delega amministrativa data dall'imperatore (Massimiano Erculio) anche ai senatori nella nuova veste di governatori di provincia e supervisori diretti e indiretti – come governatori, come grandi proprietari e come influenti patroni – della percezione di un tributo fondiario che compattava gli interessi dei proprietari e dei contadini⁶². Quell'assetto probabilmente coronava il superamento di fenomeni di disgregazione sociale e di erosione degli antichi privilegi delle comunità e dell'aristocrazia che popolavano la penisola, innescati in forme

⁶¹ Aur. Vict., *Caes.* 33, 31-34: *At senatus, comperto tali exitio, satellites propinquosque per scalas Gemonias praeceps agendos decrevit, patronoque fisci in curiam † perduci effossos oculos pependisse satis constat, cum irruens vulgus pari clamore Terram matrem, deos quoque inferos precaretur, sedes impias uti Gallieno darent. Ac ni Claudius confestim recepta Mediolani urbe tamquam postulato exercitus parcendum, qui forte eorum supererant, praecepisset, nobilitas plebesque atrocius grassarentur. Et patres quidem praeter commune Romani malum orbis stimulabat proprii ordinis contumelia, quia primus ipse metu socordiae suae, ne imperium ad optimos nobilium transferretur, senatum militia vetuit et adire exercitum.*

⁶² Così giustamente Giardina 1997a, 292-300.



destabilizzanti e traumatiche – la rappresaglia senatoria del settembre 268 appare una rabbiosa reazione a un trauma – prima della grande riforma diocleziana, durante la congiuntura critica del principato di Valeriano e di Gallieno e soprattutto di Gallieno unico Augusto.

Pierfrancesco Porena
Dipartimento di Studi Umanistici
Via Ostiense 234, Roma
pierfrancesco.porena@uniroma3.it
on line dall'11.12.2021

Bibliografia

ABID 2019

H. Abid, *Le domaine impérial voisin de la ciuitas Thuggensis: une nouvelle mise au point (Tunisie) 2019*, in S. Sehili, L. Naddari, M. Gira, H. Abid (Édd.), *Mélanges d'histoire et d'archéologie de l'Afrique antique offerts à Sadok ben Baaziz*, Tunis [2018] 2019, 125-144.

AGUDO RUIZ 2006

A. Agudo Ruiz, *El «advocatus fisci» en derecho romano*, Madrid 2006.

AOUNALLAH - GOLVIN 2016

S. Aounallah - J.-C. Golvin, *Dougga. Études d'architecture religieuse 2. Les sanctuaires du forum, du centre de l'agglomération et de la Grande rue courbe*, Bordeaux 2016.

BADOT - DE DECKER 1992

P. Badot - D. De Decker, *La naissance du mouvement bagaude*, «Klio» 74, 1992, 324-370.

BARONI 1993

A. Baroni, *Cronologia della storia romana dal 235 al 476*, in A. Momigliano - A. Schiavone (dir.), *Storia di Roma*, III/1, *L'età tardoantica. Crisi e trasformazioni*, Torino 1993, 1017-1045.

BARRY 2008

W.D. Barry, *Exposure, mutilation, and riot: violence at the «Scalae Gemoniae» in early imperial Rome*, «G&R» s. 2, 55 (2008), 222-246.

BENOIST 1999

S. Benoist, *Le retour du prince dans la cité (juin 193-juillet 326)*, «CCG» 10 (1999), 149-175.

BENOIST 2005

S. Benoist, *Rome, le prince et la Cité: pouvoir impérial et cérémonies publiques (I^{er} siècle av.-début du IV^e siècle apr. J.-C.)*, Paris 2005.

BÉRARD 1984

F. Bérard, *La carrière de Plotius Grypus et le ravitaillement de l'armée impériale en campagne*, «MEFRA» 96, 1 (1984), 259-324.

BERTRANDY 2017

F. Bertrand, *Regards sur la dissolution de la « Confédération cirtéenne » en Numidie (III^e siècle apr. J.-C.)*, «Latomus» 76, 2 (2017), 358-384.

BLECKMANN 1995

B. Bleckmann, *Zu den Quellen der «Vita Gallieni Duo»*, in G. Bonamente, G. Paci (a cura di), *Historiae Augustae Colloquium Maceratense*, Bari 1995, 75-105.



BOURDEL 2017

B. Bourdel, *Recherches sur la crise politique, militaire, économique et monétaire au milieu du III^{ème} siècle apr. J.-C.: les Antoniniens émis sous le règne conjoint des empereurs Valérien et Gallien: Mariniane, Salonine, Valérien II, Salonin: 253-260 apr. J.C.*, Mornas 2017.

BRADLEY 2012

M. Bradley, *Crime and punishment on the Capitoline Hill*, in M. Bradley - K. Stow (Eds.), *Rome, Pollution and Propriety. Dirt, disease and hygiene in the eternal city from Antiquity to Modernity*, Cambridge-New York 2012, 103-121.

BRANDT 2006

H. Brandt, "All the king's horses...". *Imperial legislation concerning the «collatio equorum» in Late Antiquity*, «BICS» 49 (2006), 221-230.

BRANSBOURG 2008

G. Bransbourg, *Fiscalité impériale et finances municipales au IV^e siècle*, «AntTard» 16 (2008), 255-296.

BRANSBOURG 2015

G. Bransbourg, *The Later Roman Empire*, in A. Monson - W. Scheidel (Eds.), *Fiscal Regimes and the Political Economy of Premodern States*, Cambridge 2015, 258-281.

BRIAND-PONSART 2012

C. Briand-Ponsart, *Le pouvoir et la Confédération cirtéenne: priorité au ravitaillement*, in M.B. Cocco - A. Gavini - A. Ibba (a cura di), *L'Africa Romana 19. Trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico*. Atti del XIX convegno di studio, (Sassari, 16-19 dicembre 2010), III, Roma 2012, 623-635.

CALDELLI 2020

M.L. Caldelli, *I prefetti dell'Annona da Augusto a Costantino*, Roma 2020.

CARLÀ 2007

F. Carlà, *Tu tantum praefecti mihi studium et annonam in necessariis locis praebe: prefettura al pretorio e «annonam militaris» nel III secolo d.C.*, «Historia» 56 (2007), 82-110.

CARRERAS MONFORT 2004

C. Carreras Monfort, *Aprovisionamiento del soldado romano en campaña la figura del «praefectus vehicularum»*, «Habis» 35 (2004), 291-312.

CARRIÉ 1994

J.-M. Carrié, *Dioclétien et la fiscalité*, «AntTard» 2 (1994), 33-64.

CARRIÉ 2014

J.-M. Carrié, *Un seul achat peut-il saigner à blanc le soldat ? Retour sur l'Edictum de pretiis et le montant de la solde à l'époque tétrarchique*, in M. Reddé (Éd.), *De l'or pour les braves! Soldes, armées et circulation monétaire dans le monde romain*, Bordeaux 2014, 91-114.

CHASTAGNOL 1983

A. Chastagnol, *Les jubilés impériaux de 260 à 337*, in E. Frézouls (Éd.), *Crise et redressement dans les provinces européennes de l'Empire, milieu du III^e - milieu du IV^e siècle ap. J.-C.*, Strasbourg 1983, 11-25.

CHASTAGNOL 1988

A. Chastagnol, *Le feste giubilari (quinquennali, decennali ...) degli imperatori da Gallieno a Costantino*, in G. Grifò - S. Giglio (a cura di), *Atti dell'Accademia Romanistica Costantiniana*, VII, Perugia 1988, 501-513.

CHRISTOL 1979

M. Christol, *Gallien, Thugga et Thibursicum Bure*, «AntAfr» 14 (1979), 217-223 (poi: ID., *Regards sur l'Afrique romaine*, Paris 2005, 192-197 e 208-209).



CHRISTOL 1986

M. Christol, *Essai sur l'évolution des carrières sénatoriales dans la seconde moitié du III^e siècle ap. J.-C.*, Paris 1986.

CHRISTOL 1990a

M. Christol, *Rome «sedes imperii» au III^e siècle ap. J.-C.*, «QCCCM» 2 (1990), 121-147.

CHRISTOL 1990b

M. Christol, *CONCORD. P. R. ET MILIT.: une monnaie de Gallien*, «BSFN» 45 (1990), 721-724.

CHRISTOL 1993

M. Christol, *At fusa per Numidiam*, «BSAF» 1993, 332-335.

CHRISTOL 1994

M. Christol, *Le blé africain et Rome. Remarques sur quelques documents*, in *Le ravitaillement en blé de Rome et des centres urbains des débuts de la République jusqu'au Haut Empire*, Napoli-Roma 1994, 295-304.

CHRISTOL 1999

M. Christol, *L'ascension de l'ordre équestre. Un thème historiographique et sa réalité*, in S. Demougin - H. Devijver - M.-T. Raepsaet-Charlier (Édd.), *L'ordre équestre. Histoire d'une aristocratie (II^e siècle av. J.-C.-III^e siècle ap. J.-C.)*, Roma 1999, 613-628.

CHRISTOL 2001

M. Christol, *Rome et le peuple romain à la transition entre le Haut et le Bas Empire: identité et tensions*, in A. Barzanò (a cura di), *Identità e valori: fattori di aggregazione e fattori di crisi nell'esperienza politica antica (Bergamo, 16-18 dicembre 1998)*, Roma 2001, 209-229.

CHRISTOL 2002

M. Christol, *C(aius) Macrinus Decianus, gouverneur de Numidie, et l'histoire militaire de la province au milieu du III^e siècle*, «ZPE» 138 (2002), 259-269.

CHRISTOL 2003

M. Christol, *Les gouverneurs de Numidie sous Valérien et Gallien et l'histoire militaire de la province entre 253 et 260*, «AC» 72 (2003), 141-159.

CHRISTOL 2004

M. Christol, *De la liberté recouvrée d'Uchi Maius à la liberté de Dougga*, «RPh» 78 (2004), 13-42.

CHRISTOL 2006²

M. Christol, *L'Empire romain du III^e siècle, 192-325 ap. J.-C.*, Paris 2006².

CHRISTOL 2014a

M. Christol, *La cité et le domaine impérial: à propos de Thugga*, in *Centres de pouvoir et organisation de l'espace. Actes du X^e Colloque international sur l'histoire et l'archéologie de l'Afrique du Nord préhistorique, antique et médiévale*, Caen 2014, 333-348.

CHRISTOL 2014b

M. Christol, *Autour des travaux d'Hercule. Postume et Gallien*, «RN» 171 (2014), 179-193.

CHRISTOL 2014c

M. Christol, *Gallien, Claude et Aurélien*, in C. Bertrand-Dagenbach - F. Chausson (Édd.), *Historiae Augustae Colloquium Nanceiense*, Bari 2014, 159-183.

CHRISTOL 2018a

M. Christol, *Prêtres des Laurentes en Afrique*, «ZPE» 205 (2018), 277-282.

CHRISTOL 2018b

M. Christol, *Les transformations des classes dirigeantes: sénateurs et chevaliers, civils et militaires*, in W. Eck - S. Puliatti (a cura di), *Diocleziano: la frontiera giuridica dell'impero*, Pavia 2018, 195-234.



CORBIER 2005

M. Corbier, *Coinage and taxation: the State's point of view, A.D. 193-337*, in A.K. Bowman - P. Garnsey - Av. Cameron (Eds.), *The Cambridge Ancient History, XII². The Crisis of Empire, AD 193-337*, Cambridge 2005, 327-392.

CORSI 2000

C. Corsi, *Le strutture di servizio del cursus publicus in Italia. Ricerche topografiche ed evidenze archeologiche*, Oxford 2000.

COSME 2007

P. Cosme, *À propos de l'édit de Gallien*, in O. Hekster - G. De Kleijn - D. Slootjes (Eds.), *Crises and the Roman Empire. Proceedings of the Seventh Workshop of the international network Impact of empire*, Nijmegen, June 20-24, 2006, Leiden-Boston (Mass.) 2007, 97-109.

CRESCI MARRONE - MENNELLA 1984

G. Cresci Marrone - G. Mennella, *Pisaurum, I. Le iscrizioni della colonia*, Pisa 1984.

CROGIEZ-PÉTREQUIN 2007

S. Crogiez-Pétrequin, *Les préfets des véhicules*, in J. Dalaison (Éd.), *Espaces et pouvoirs dans l'Antiquité de l'Anatolie à la Gaule. Hommages à Bernard Rémy*, Grenoble 2007, 187-201.

DAVID 1977

J.-M. David, *Réformes des administrations de l'annone et des domaines en Numidie, pendant la persécution de Valérien (257-260). A propos de C.I.L., VIII, 2757*, «AntAfr» 11 (1977), 149-160.

DE BLOIS 2017

L. De Blois, *Two third-century triumphal «decennalia»: (AD 202 and 262)*, in F. Goldbeck - J. Wienand (Hrsg.), *Der römische Triumph in Prinzipat und Spätantike*, Berlin-Boston (Mass.) 2017, 337-355.

DE ROMANIS 2007

F. De Romanis, *In tempi di guerra e di peste: «horrea» e mobilità del grano pubblico tra gli Antonini e i Severi*, «AntAfr» 43 (2007), 187-230.

DESBORDES - RATTI 2000

Histoire Auguste. 4/2, Vies des deux Valériens et des deux Galliens. Texte établi par O. Desbordes et S. Ratti. Traduction et commentaire par S. Ratti, Paris 2000.

DEVELIN 1971

R. Develin, *The army pay rises under Severus and Caracalla, and the question of «annona militaris»*, «Latomus» 30 (1971), 687-695.

DIETZ 2012

K. Dietz, *Zum Kampf zwischen Gallienus und Postumus*, in *Die Krise des 3. Jahrhunderts n. Chr. und das Gallische Sonderreich*, Wiesbaden 2012, 29-62.

DOVERE 2005

E. Dovere, *De iure: l'esordio delle epitomi di Ermogeniano*, Napoli 2005.

DOVERE 2017

E. Dovere, *Scienza del diritto e burocrazia: Hermogenianus iurislator*, Bari 2017.

DRINKWATER 2005

J. Drinkwater, *Maximinus to Diocletian and the 'crisis'*, in A.K. Bowman - P. Garnsey - Av. Cameron (Eds.), *The Cambridge Ancient History, XII². The Crisis of Empire, AD 193-337*, Cambridge 2005, 28-66.

DUPUIS 1993

X. Dupuis, *À propos d'une inscription de 'Thugga': un témoignage sur la vitalité des cités africaines pendant la "crise" du III^e siècle*, «MEFRA» 105 (1993), 63-73.



DUPUIS 2005

X. Dupuis, «*Provincia splendidissima Numidia*»: les étapes de l'organisation d'une province, de Caligula à Constantin, Rome 2005.

DUPUIS 2016

X. Dupuis, *Aelius Rufus Ianuarius curateur et avocat du fisc en Afrique au III^e siècle*, «CCG» 27 (2016), 377-396.

DUPUIS 2017

X. Dupuis, *La Numidie de Septime Sévère à Gallien: province ou diocèse de l'Afrique proconsulaire ?*, «CCG» 28 (2017), 291-308.

ECK 1974

W. Eck, *Caesonius 9*, in *RE Suppl.* XIV, Stuttgart 1974, 81-83.

ECK 1979

W. Eck, *Die staatliche Organisation Italiens in der hohen Kaiserzeit*, München 1979.

ECK 1999

W. Eck, *L'Italia nell'Impero romano. Stato e amministrazione in epoca imperiale*, Bari 1999.

ECK 2018

W. Eck, *Die Neuorganisation der Provinzen und Italiens unter Diokletian*, in W. Eck - S. Puliatti (a cura di), *Diocleziano: la frontiera giuridica dell'impero*, Pavia 2018, 111-151.

EHLING 2008

K. Ehling, *Das Münzwesen*, in K.-P. Johne - U. Hartmann - T. Gerhardt (Hrsg.), *Die Zeit der Soldatenkaiser. Krise und Transformation des Römischen Reiches im 3. Jahrhundert n. Chr. (235-284)*, II, Berlin 2008, 843-860.

EMION 2017

M. Emion, *Des soldats de l'armée romaine tardive: les «protectores» (III^e-VI^e siècles ap. J.-C.)*, [Thèse de Doctorat inédite en Histoire, Normandie Université, 2017].

ENSSLIN 1956

W. Ensslin, *Praepositus*, in *RE, Suppl.* VIII, Stuttgart 1956, coll. 539-556.

ERDKAMP 2002

P. Erdkamp, *The corn supply of the Roman armies during the Principate (27 B.C.-235 A.D.)*, in P. Erdkamp (Ed.), *The Roman Army and the Economy*, Amsterdam 2002, 47-69.

FAORO 2018

D.A. Faoro (a cura di), *L'amministrazione dell'Italia romana. Dal I secolo a.C. al III secolo d.C. Fondamenti*, Firenze 2018.

FUMINORI 2004

I. Fuminori, *A Study on Gallienus' Reform of Cavalry*, «JCS» 52 (2004), 84-94.

GEIGER 2013

M. Geiger, *Gallienus*, Frankfurt am Main 2013.

GERHARDT - GLAS - HARTMANN - JOHNE 2008

T. Gerhardt - T. Glas - U. Hartmann - K.-P. Johne, X.1 *Zeittafel*, in K.-P. Johne - U. Hartmann - T. Gerhardt (Hrsg.), *Die Zeit der Soldatenkaiser. Krise und Transformation des Römischen Reiches im 3. Jahrhundert n. Chr. (235-284)*, II, Berlin 2008, 1057-1060.

GIARDINA 1993

A. Giardina, *La formazione dell'Italia provinciale*, in A. Momigliano - A. Schiavone (dir.), *Storia di Roma*, III/1, *L'età tardoantica, crisi e trasformazioni*, Torino 1993, 51-68.

GIARDINA 1997a

A. Giardina, *Le due Italie nella forma tarda dell'impero*, in Id., *L'Italia Romana. Storie di un'identità incompiuta*, Roma-Bari 1997, 265-321.



GIARDINA 1997b

A. Giardina, *Uomini e spazi aperti*, in Id., *L'Italia Romana. Storie di un'identità incompiuta*, Roma-Bari 1997, 193-232.

GIARDINA 2012

A. Giardina, *L'«epoca» di Costantino*, in G. Bonamente - N. Lenski - R. Lizzi Testa (a cura di), *Costantino prima e dopo Costantino. Constantine before and after Constantine*, Bari 2012, XXIX-XLVIII.

GLAS 2014

T. Glas, *Valerian. Kaisertum und Reformansätze in der Krisenphase des Römischen Reiches*, Paderborn 2014.

GNOLI 2000

T. Gnoli, *C. Furius Sabinus Aquila Timesitheus*, «MediterrAnt» 3, 1 (2000), 261-308.

GÖBL 2000

R. Göbl, *Die Münzprägung des Kaisers Valerianus I / Gallienus / Saloninus (253/268), Regalianus (260) und Macrianus / Quietus (260/262)*, Wien 2000.

GOLTZ - HARTMANN 2008

A. Goltz - U. Hartmann, *Valerianus und Gallienus*, in K.-P. Johne - U. Hartmann - T. Gerhardt (Hrsg.), *Die Zeit der Soldatenkaiser. Krise und Transformation des Römischen Reiches im 3. Jahrhundert n. Chr. (235-284)*, I, Berlin 2008, 223-295.

GRELLE 1987

F. Grelle, *Arcadio Carisio, l'officium del prefetto del pretorio e i munera civilia*, «Index» 15 (1987), 63-77.

GRELLE 1999

F. Grelle, *I «munera civilia» e le finanze cittadine*, in *Il capitolo delle entrate nelle finanze municipali in Occidente e in Oriente. Actes de la X^e rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain*, Roma-Paris 1999, 115-136 (ora in L. Fanizza, a c. di, *Diritto e società nel mondo romano*, Roma 2005, 443-461).

HÄCHLER 2019

N. Hächler, *Kontinuität und Wandel des Senatorenstandes im Zeitalter der Soldatenkaiser. Prosopographische Untersuchungen zu Zusammensetzung, Funktion und Bedeutung des amplissimus ordo zwischen 235-284 n. Chr.*, Leiden 2019.

HALFMANN 1986

H. Halfmann, *Itinera principum. Geschichte und Typologie der Kaiserreisen im Römischen Reich*, Stuttgart-Wiesbaden 1986.

HANDY 2009

M. Handy, *Die Severer und das Heer*, Berlin 2009.

HAUKEN 1998

T. Hauken, *Petition and Response. An Epigraphic Study of Petitions to Roman Emperors, 181-249*, Bergen 1998.

HERKLOTZ 2008

F. Herklotz, *Ägypten*, in K.-P. Johne - U. Hartmann - T. Gerhardt (Hrsg.) *Die Zeit der Soldatenkaiser. Krise und Transformation des Römischen Reiches im 3. Jahrhundert n. Chr. (235-284)*, II, Berlin 2008, 801-813.

HILALI 2016-2017

A. Hilali, *Les «bulletins de victoire» en Numidie et en Maurétanie Césarienne au III^e siècle après J.-C.*, «Karthago» 30 (2016-2017), 111-131.



INOUE 2014

F. Inoue, *The image of Gallienus in the "Historia Augusta"*, in Y. Nakai - P. Carafa (Eds.), *Memory of the past and its utility. State, society identity*, Roma 2014, 131-142.

JACQUES 1991

F. Jacques, *Municipia libera de l'Afrique Proconsulaire*, in *Epigrafia. Actes du Colloque international d'épigraphie latine en mémoire de Attilio Degrossi pour le centenaire de sa naissance* (Rome, 27-28 mai 1988), Roma 1991, 583-606.

JONES 1964

A.H.M. Jones, *The Later Roman Empire 284-602 AD. A Social Economic and Administrative Survey*, Oxford 1964.

KEHNE 2007

P. Kehne, *War- and Peacetime Logistics: Supplying Imperial Armies in East and West*, in P. Erdkamp (Ed.), *A Companion to the Roman Army*, Oxford 2007, 323-338.

KHANOUSI, MAURIN 2000

M. Khanoussi - L. Maurin, *Dougga, fragments d'histoire. Choix d'inscriptions latines éditées, traduites et commentées*, Bordeaux-Tunis 2000.

KIENAST † - ECK - HEIL 2017

D. Kienast † - W. Eck - M. Heil, *Römische Kaisertabelle Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt 2017.

KING 1984

C.E. King, *The Legionary «antoniniani» of Gallienus from Milan*, in *La zecca di Milano*, Milano 1984, 103-131.

KISSEL 1995

Th.K. Kissel, *Untersuchungen zur Logistik des römischen Heeres in den Provinzen des griechischen Ostens (27 v. Chr. - 235 n. Chr.)*, Sankt Katharinen 1995.

KÖNIG 1997

I. König, *Die Postumus-Inschrift aus Augsburg*, «Historia» 46 (1997), 341-354.

KÖRNER 2011

C. Körner, *Transformationsprozesse im Römischen Reich des 3. Jahrhunderts n. Chr.*, «Millennium» 8 (2011), 87-123.

KOLB 2000

A. Kolb, *Transport und Nachrichtentransfer im Römischen Reich*, Berlin 2000.

LAMBRINI 1993

P. Lambrini, *In tema di advocatus fisci*, «SDHI» 59 (1993), 325-336.

LE BOHEC 2009

Y. Le Bohec, *L'armée romaine dans la tourmente une nouvelle approche de la crise du III^e siècle*, Monaco 2009.

LEFEBVRE 1999

S. Lefebvre, *Donner, recevoir: les chevaliers dans les hommages publics d'Afrique*, in S. Demougin - H. Devijver - M.-T. Raepsaet-Charlier (Édd.), *L'ordre équestre. Histoire d'une aristocratie (II^e siècle av. J.-C.-III^e siècle ap. J.-C.)*. Actes du colloque de Bruxelles-Leuven (octobre 1995), Roma 1999, 513-578.

LEMCKE 2016

L. Lemcke, *Imperial Transportation and Communication from the Third to the late Fourth Century. The golden age of the «cursus publicus»*, Bruxelles 2016.



LEPELLEY 1997

C. Lepelley, *Thugga au III^e siècle: la défense de la 'liberté'*, in M. Khanoussi - L. Maurin (Édd.), *Dougga (Thugga). Études épigraphiques*, Bordeaux-Paris 1997, 105-116 (poi in Id., *Aspects de l'Afrique romaine. Les cités, la vie rurale, le christianisme*, Bari 2001, 69-81).

LEPELLEY 1999

C. Lepelley, *Témoignages épigraphiques sur le contrôle des finances municipales par les gouverneurs à partir du règne de Dioclétien*, in *Il capitolo delle entrate nelle finanze municipali in Occidente ed in Oriente. Actes de la X^e rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain*, Roma 1999, 235-247.

LO CASCIO 1971-1972

E. Lo Cascio, *Patrimonium, ratio privata, res privata*, «AIIS» 3 (1971-1972), 55-121 (poi Id., *Il princeps e il suo impero*, Bari 2000, 97-150).

LO CASCIO 1990

E. Lo Cascio, *L'organizzazione annonaria*, in S. Settis (a cura di), *Civiltà dei Romani*, 1. *La città, il territorio, l'impero*, Milano 1990, 229-248.

LO CASCIO 1993

E. Lo Cascio, *Dinamiche economiche e politiche fiscali fra i Severi e Aureliano*, in A. Momigliano - A. Schiavone (dir.), *Storia di Roma*, III/1. *L'età tardoantica. Crisi e trasformazioni*, Torino 1993, 247-282.

LO CASCIO 2008

E. Lo Cascio, *La dimensione monetaria e finanziaria della crisi del III secolo d.C.*, «StudStor» 49 (2008), 877-894.

LUTHER 2008

A. Luther, *Das gallische Sonderreich*, in K.-P. Johne - U. Hartmann - T. Gerhardt (Hrsg.), *Die Zeit der Soldatenkaiser. Krise und Transformation des Römischen Reiches im 3. Jahrhundert n. Chr. (235-284)*, I, Berlin 2008, 325-341.

MAIURO 2012

M. Maiuro, *Res Caesaris. Ricerche sulla proprietà imperiale nel principato*, Bari 2012.

MARINO 1997-1998

R. Marino, *La sollevazione di Postumo in Gallia e il coinvolgimento politico-economico della Sicilia*, «Kokalos» 43-44 (1997-1998), 191-208.

MARMOURI 2010

K. Marmouri, *Lepcitanii Saloniniani. À propos d'un bienfait impérial pendant la «crise» du III^e siècle*, «CCG» 21 (2010), 63-87.

MAURIN - AOUNALLAH 2017

L. Maurin - S. Aounallah, *Dougga: le portique de Gallien et la fondation de la colonie (261/265)*, «MEFRA» 129 (2017), 583-611.

MAZZARINO 1951

S. Mazzarino, *Aspetti sociali del quarto secolo. Ricerche di storia tardo-romana*, Roma 1951.

MAZZARINO 1974

S. Mazzarino, *L'adventus di Costanzo II a Roma e la carriera di Pancharius (con appendice sulla denominazione tardoromana dell'attuale Calabria)*, in Id., *Antico, tardoantico ed era costantiniana*, Bari 1974, 197-220.

MENNEN 2007

I. Mennen, *The Caesonii in the Third Century A.D.: the Impact of Crises on Senatorial Status and Power*, in O. Hekster - G. De Kleijn - D. Slootjes (Eds.), *Crises and the Roman Empire. Proceedings of the Seventh Workshop of the international network Impact of empire*, Nijmegen, June 20-24, 2006, Leiden-Boston (Mass.) 2007, 111-123.



MERTEN 1968

E.W. Merten, *Zwei Herrscherfeste in der Historia Augusta. Untersuchungen zu den «pompae» der Kaiser Gallienus und Aurelianus*, Bonn 1968.

MITCHELL 1983

S. Mitchell, *The Balkans, Anatolia, and Roman Armies across Asia Minor*, in *Armies and Frontiers in Roman and Byzantine Anatolia*, Oxford 1983, 131-150.

MITCHELL 2014

S. Mitchell, *Horse-breeding for the «cursus publicus» in the later Roman empire*, in A. Kolb (Hrsg.), *Herrschaftsstrukturen und Herrschaftspraxis, 3. Infrastruktur und Herrschaftsorganisation im Imperium Romanum (Akten der Tagung in Zürich 19.-20.10.2012)*, Berlin-Boston (Mass.) 2014, 246-261.

MITTHOF 2001

F. Mitthof, *Annona militaris. Die Heeresversorgung im spätantiken Aegypten. Ein Beitrag zur Heeresgeschichte des römischen Reiches im 3. bis 6. Jh. n. Chr.*, Firenze 2001.

MOLIN 2004

M. Molin, *Une preuve de la croissance du trafic routier dans l'empire romain: la promotion de la préfecture des véhicules de 160 à 249 apr. J.-C.*, in C. Auliard - L. Bodiou (dir.), *Au jardin des Hespérides. Histoire, société et épigraphie des mondes anciens. Mélanges offerts à Alain Tranoy*, Rennes 2004, 421-436.

MOMMSEN 1896

Th. Mommsen, *Le droit public romain*, V. (trad. de la 3^e ed. allemande par P.-F. Girard), Paris 1896.

NEESEN 1980

L. Neesen, *Untersuchungen zu den direkten Staatsabgaben der römischen Kaiserzeit (27 v. Chr. - 284 n. Chr.)*, Bonn 1980.

PANCIERA 1967

S. Panciera, *Miscellanea storico-epigrafica III, 1*, «Epigraphica» 29 (1967), 18-37 (poi L. Caesonius Ovinus Manlius Rufinianus Bassus, in Id., *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, II, Roma 2006, 985-997).

PAPI - MARTORELLA 2017

E. Papi - F. Martorella, *I granai della Numidia*, «AntAfr» 43 (2007), 171-186.

PEACHIN 1990

M. Peachin, *Roman imperial Titulature and Chronology, A.D. 235-284*, Amsterdam 1990.

PETITJEAN 2016

M. Petitjean, *Pour une réévaluation de l'essor de la cavalerie au III^e siècle*, in C. Wolff - P. Faure (Édd.), *Les auxiliaires de l'armée romaine: des alliés aux fédérés*. Actes du sixième congrès de Lyon (23-25 octobre 2014), Paris 2016, 491-525.

PFLAUM 1956

H.-G. Pflaum, *At fusa per Numidiam*, «Revue Africaine» 100 (1956), 315-318.

PFLAUM 1960-1961

H.-G. Pflaum, *Les Carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain*, 3 voll., Paris 1960-1961.

PFLAUM 1982

H.-G. Pflaum, *Les Carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain. Supplément*, Paris 1982.

PIACENTE 2006

L. Piacente, «*Peregrini ac superbi vehiculi*» (*Symm. Rel.* 4, 1), «C&C» 1 (2006), 173-186.



PIACENTE 2012

D.V. Piacente, *Aurelio Arcadio Carisio un giurista tardoantico*, Bari 2012.

PINZONE 2009

A. Pinzone, *Rivolte vere o presunte nella Sicilia tardoantica*, «MediterrAnt» 12 (2009), 151-168.

POINSSOT 1909

L. Poinssot, *Nouvelles inscriptions de Dougga*, «Nouvelles archives des missions scientifiques et littéraires» 18, 4 (1909), 83-174.

PORENA 2006

P. Porena, *Sulla genesi degli spazi amministrativi dell'Italia tardoantica*, in L. Labruna (dir.), M.P. Baccari - C. Cascione (a cura di), *Cinquanta anni della Corte Costituzionale della Repubblica italiana, I/2. Tradizione romanistica e Costituzione*, Napoli 2006, 1315-1376.

PORENA 2013

P. Porena, *La riorganizzazione amministrativa dell'Italia. Costantino, Roma, il Senato e gli equilibri dell'Italia romana*, in A. Melloni - P. Brown - G. Dagron - J. Helmrath - E. Prinzivalli - S. Ronchey - N. Tanner (a cura di), *Costantino I. Enciclopedia costantiniana sulla figura e l'immagine dell'imperatore del cosiddetto Editto di Milano, 313-2013, I*, Roma 2013, 329-349.

POTTIER 2006

B. Pottier, *Entre les villes et les campagnes: le banditisme en Italie du IV^e au VI^e siècle*, in M. Ghilardi - C.J. Goddard - P. Porena (Édd.), *Les cités de l'Italie tardo-antique (IV^e-VI^e siècle): institutions, économie, société, culture et religion*, Roma 2006, 251-266.

RAIMONDI 2003

M. Raimondi, *La lotta all'abigeato (CTh IX 30) e alla violazione di tombe nel tardo impero romano: alcune riflessioni a proposito di un recente volume di Valerio Neri*, «Aevum» 77 (2003), 69-83.

ROCCO 2012

M. Rocco, *L'esercito romano tardoantico. Persistenze e cesure dai Severi a Teodosio I*, Padova 2012.

ROTH 1999

J.P. Roth, *The Logistics of the Roman Army at War: 264 BC-AD 235*, Leiden-Boston (Mass.) 1999.

RUGGERI - GANGA 2020

P. Ruggeri - S. Ganga, *Il tempio di Nettuno a Thignica e la colonizzazione di Thugga e Thibursicum Bure sotto Gallieno*, in S. Aounallah - A. Mastino (a cura di), *L'Africa Romana 21, L'epigrafia del nord Africa: novità, riletture, nuove sintesi*, Faenza 2020, 73-91.

SARANTIS 2013

A. Sarantis, *Waging war in Late Antiquity*, in A. Sarantis - N. Christie (Eds.), *War and Warfare in Late Antiquity: Current perspectives, I*, Leiden-Boston (Mass.) 2013, 1-98.

SARTORI 2014

A. Sartori, *Doppi reali, doppi fittizi, doppi ideali*, in A. Donati (a cura di), *L'iscrizione e il suo doppio*. Atti del Convegno Borghesi 2013, Faenza 2014, 31-49.

SARTORI, ZOIA 2020

A. Sartori - S. Zoia, *Pietre che vivono. Catalogo delle epigrafi di età romana del Civico Museo Archeologico di Milano*, Faenza 2020.

SERRANO ORDOZGOITI 2020

D. Serrano Ordozgoiti, *Autorappresentazione imperiale della «domus Licinia Augusta» nell'epigrafia latina del nord d'Africa (253-268 d.C.): una nuova sintesi*, in S. Aounallah - A. Mastino (a cura di), *L'Africa Romana 21, L'epigrafia del nord Africa: novità, riletture, nuove sintesi*, Faenza 2020, 93-104.

SILLIÈRES 2014

P. Sillières, *La «vehiculatio» (ou «cursus publicus») et les «militares viae»: le contrôle politique et administratif de l'Empire par Auguste*, «SHHA» 32 (2014), 123-141.



SORACI 2005-2006

C. Soraci, *Dalle «frumentationes» alle distribuzioni di pane: riflessioni su una riforma di Aureliano*, «QC», n.s., 4-5 (2005-2006), 345-437.

SORACI 2011

C. Soraci, *Sicilia frumentaria: il grano siciliano e l'annona di Roma, V a.C.-V d.C.*, Roma 2011.

SORACI 2016

C. Soraci, *La Sicilia romana (secc. III a.C. - V d.C.)*, Roma 2016.

SPAGNUOLO VIGORITA 1985

T. Spagnuolo Vigorita, *Praesente fisci patrono*, in *Sodalitas. Scritti in onore di G. Guarino*, III, Napoli 1985, 1119-1130.

SPAGNUOLO VIGORITA 1990

T. Spagnuolo Vigorita, *'Imperium mixtum'. Ulpiano, Alessandro e la giurisdizione procuratoria*, «Index» 18 (1990), 113-166.

SPEIDEL 2008

M. Speidel, *Das Heer*, in K.-P. Johne - U. Hartmann - T. Gerhardt (Hrsg.), *Die Zeit der Soldatenkaiser. Krise und Transformation des Römischen Reiches im 3. Jahrhundert n. Chr. (235-284)*, II, Berlin 2008, 673-690.

STROBEL 2007

K. Strobel, *Strategy and Army structure between Septimius Severus and Constantine the Great*, in P. Erdkamp (Ed.), *A Companion to the Roman Army*, Oxford 2007, 267-285.

TANTILLO 2000

I. Tantillo, *Gli uomini, le risorse*, in A. Giardina (a cura di), *Storia di Roma dall'antichità a oggi. Roma antica*, Roma-Bari 2000, 85-111.

TANTILLO 2014

I. Tantillo, *Memmius Vitrasius Orfitus, signo Honorius ?*, «ZPE» 190 (2014), 271-278.

USALA 1992

M. Usala, *A proposito dell'H.A. Gall. IV, 9*, «Kokalos» 38 (1992), 365-375.

VERA 1992

D. Vera, *Conductores domus nostrae, conductores privatorum: concentrazione fondiaria e redistribuzione della ricchezza nell'Africa tardoantica*, in *Institutions, société et vie politique dans l'empire romain au IV^e siècle ap. J.-C. Actes de la table ronde autour de l'œuvre d'André Chastagnol*, Paris, 20-21 janvier 1989, Paris-Roma 1992, 465-490; (poi Id., *I doni di Cerere. Storie della terra nella tarda antichità (Strutture, società, economia)*, Turnhout 2020, 165-175).

VERA 2005

D. Vera, *Aureliano, Valentiniano I e il vino del «populus romanus»*, «AntTard» 13 (2005), 247-264.

VERA 2008

D. Vera, *Gli «horrea» frumentari dell'Italia tardoantica: tipi, funzioni, personale*, «MEFRA» 120 (2008), 323-336.

WHATELY 2013

C. Whately, *Organisation and life in the late roman Military: a Bibliographic Essay*, in A. Sarantis - N. Christie (Eds.), *War and Warfare in Late Antiquity: Current perspectives*, I, Leiden-Boston (Mass.) 2013, 209-238.

ZUCCARO 2019

A. Zuccaro, *Alcune osservazioni storiche e lessicali sull'editto del legato tiberiano Sotidius Libuscidianus (AE 1976, 653)*, «SCO» 65 (2019), 245-275.



Abstract

La crisi del III secolo ha stimolato anche in Italia delle risposte temporanee e parziali a problemi urgenti, prima dell'istituzione delle provincie (293). A Thugga fu celebrato nel 265/267 dai concittadini un cavaliere, A. Vitellius Felix Honoratus, il cui *cursus honorum* si svolse tra il 253 e il 265. Egli fu *advocatus fisci* per la *vehiculatio* lungo l'asse *Flaminia, Transpadana, Noricum*; *advocatus fisci* per le proprietà imperiali in Proconsolare e in Numidia; *praepositus* per le regioni dell'Italia centrale e meridionale con compiti di gestione dell'annona per l'esercito di Gallieno. Il suo *cursus* testimonia la crescita della pressione fiscale soprattutto in Italia, che dal 260 ebbe necessità logistiche simili a quelle delle città delle provincie con stanziamenti militari. Alcune fonti epigrafiche coeve (tre *praepositi* alla sicurezza delle regioni adriatiche e meridionali d'Italia) e letterarie di tendenza senatoria testimoniano episodi di sofferenza delle popolazioni rurali dell'Italia meridionale e della Sicilia, ma anche della plebe di Roma, durante il regno di Gallieno. Aurelio Vittore descrive la sanguinosa vendetta del senato e della plebe di Roma contro i sostenitori di Gallieno nella capitale, e in particolare contro un suo (anonimo) *advocatus fisci*. L'esame di queste fonti suggerisce cambiamenti amministrativi abbastanza traumatici, affidati a cavalieri in Italia negli anni Cinquanta e Sessanta del III secolo.

Parole chiave: P. Licinius Egnatius Gallienus, A. Vitellius Felix Honoratus, *advocatus fisci*, *vehiculatio*, *annona militaris*

The crisis of the 3rd century AD stimulated also in Italy temporary and partial answers to urgent problems, before the institution of the provinces (293 AD). In Thugga an *eques*, A. Vitellius Felix Honoratus, whose *cursus honorum* took place between 253 and 265 AD, was celebrated in 265/267 AD by his fellow citizens. He was *advocatus fisci* for the *vehiculatio* along the *Flaminia, Transpadana, Noricum* axis; *advocatus fisci* for imperial properties in Proconsularis and Numidia; *praepositus* for the regions of central and southern Italy with the task of managing the *annona* for Gallienus' army. His career bears witness to the growth and differentiation of the tax burden especially in Italy. From 260 AD the Po valley had logistical needs similar to those of cities in provinces with a high military presence, and Rome was a megalopolis full of needs. Some coeval epigraphic sources (three *praepositi* for the security of the Adriatic and southern regions of Italy) and literary sources of senatorial tendency testify to the suffering of the rural populations of southern Italy and Sicily, but also of the *plebs* of Rome, during the reign of Gallienus. Aurelius Victor describes the bloody revenge of the Senate and the *plebs* of Rome against Gallienus' supporters in the capital, and in particular against one of his (anonymous) *advocatus fisci*. An examination of these sources suggests quite traumatic administrative changes, entrusted to *equites* in Italy in the years 250s and 260s AD.

Keywords: P. Licinius Egnatius Gallienus, A. Vitellius Felix Honoratus, *advocatus fisci*, *vehiculatio*, *annona militaris*